

**The Show  
Must Go On**

ROBERTO MOLITERNI

**Vorrei ringraziare Claudio Maccari e Francesca Onesti per la preziosa collaborazione durante la stesura della sceneggiatura.**

"Sono sicuro che anche quando sarò morto e sepolto ci sarà ancora della gente che continuerà a sfruttarmi"

(Elvis Presley)

## 1. EST. STRADE PROVINCIALI - TRAMONTO

C'è una strada stretta e bianca che, vista dall'alto, si snoda come un serpente fra le colline verdi e gialle della campagna estiva del Centro Italia.

Una Cadillac nera ripercorre linee e curve della strada. Passa davanti a casolari abbandonati, masserie, muretti a secco.

Su queste immagini scorrono i titoli di testa.

## 2. INT. BAR - SERA

"Pacentro, Abruzzo. 4 Settembre 1987".

Siamo nel bar del paese, l'unico in tutta la piazza.

Ci sono circa trenta persone, raccolte in gruppi di tre o quattro, sedute o in piedi a parlare attorno ai tavolini del bar. La nebbia fitta del fumo delle sigarette confonde i contorni degli oggetti e degli spazi: laggiù in fondo è quasi impossibile riconoscere la sala da biliardo e i suoi giocatori.

Ovunque ci sono oggetti, insegne, specchi, quadri, calendari di donne nude, foto di gruppo di squadre di calcio, bottiglie di liquori, buste di patatine, bicchieri, boccali.

Al centro di tutto, in alto su una mensola, una tv, un vecchio tubo catodico.

VERONICA, 25 anni, formosa, con i capelli neri e la pelle chiara è assorbita più di tutti da quello che

succede in tv. Guarda ipnotizzata e le labbra le si schiudono involontariamente. Poi:

VERONICA

Zitti, zitti sta per iniziare.

REPERTORIO:

La tv è sintonizzata su Rai Uno. Una musichetta annuncia l'inizio di un programma, poi le immagini di un ridente paesino seduto su un cucuzzolo.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Pacentro...

FINE REP.

Nel bar esplodono urla da stadio, come a un concerto. Un VECCHIO, di 81 anni, sta appoggiato a un bastone, seduto a ridosso della parete e circondato da molte altre persone. Prima strabuzza gli occhi soffocato, poi si accascia come addormentato. È morto. Nessuno si accorge di nulla.

REPERTORIO:

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Mille e cinquecento abitanti e tanta tanta notorietà in questi giorni.

Nel servizio, delle immagini del paese riprese da una macchina. Nell'inquadratura un anziano che parla con altri anziani.

FINE REP.

Altre urla da stadio.

PASQUALINO. 15 anni. Magro e alto, sproporzionato. Indossa pantaloncini e maglietta a righe, porta i capelli con la riga al lato. Occhiali.

PASQUALINO

(guardandosi attorno)

Dove sta Zi Manuè?

STANIS. 26 anni. Pallido, senza capelli, è alto e grasso, ha il naso curvo e appuntito: sembra un gigantesco pinguino.

Intontito si guarda attorno, cerca Zi Manuè:

STANIS

Avete visto zì Manuè?

Il barista JORGO, 50 anni, stappa Peroni al ritmo di un operaio in fabbrica, mentre tiene sotto controllo il bar e la tv dall'alto della posizione in cui naturalmente si trova per via della statura. Ha i capelli rasati a zero, la barba di tre o quattro giorni, lo sguardo furbo ma il sorriso gentile. È greco, ma vive da anni in Italia. Della Grecia non ha perso l'uso delle 'z' al posto delle 'c' e un certo ritmo della frase:

JORGO

(a Stanis)

Vedi se z'è qualcuno in bagno.

Stanis si alza.

REPERTORIO:

La voce del giornalista ricomincia:

GIORNALISTA RAI (F.C.)

In questo paese, a dieci chilometri da Sulmona, in Abruzzo...

**199**

FINE REP.

Altre urla da stadio:

PIÙ PERSONE  
Abruzzo! Abruzzo! Abruzzo!

JORGO  
Silenzio! Fatezi sentire!

Stanis bussa alla porta del bagno: c'è troppo rumore e non si sente risposta. Guarda Jorgo, alza le spalle e torna a sedersi.

REPERTORIO:

Nel servizio, adesso inquadrano la piazza del paese, proprio dove si trova il bar.

FINE REP.

JORGO  
(ridendo)  
Ehi, quello è il bar. È il mio bar quello!

PIÙ PERSONE  
Zitto, facci sentire.

REPERTORIO:

GIORNALISTA RAI (F.C.)  
...sono nati nel millenovecentouno e nel millenovecentodue Gaetano Ciccone e Michelina Di Iulio. I nonni di Madonna Veronica Louise Ciccone. Abbiamo svelato il mistero.

Inquadrano un impiegato comunale di spalle che prende alcuni registri.

FINE REP.

È GIOVANNI, che si guarda trasmesso in televisione incredulo e orgoglioso, sta muto a sentire. 61 anni, è vestito con la stessa maglia del servizio, a maniche corte, con fasce bianche e gialle. Ha basette lunghe e folte, un paio di baffi grossi, gli occhiali con la montatura a goccia.

MIMMO, seduto accanto a lui, ha 36 anni: capelli castani, rasati ai lati, lunghi al centro, aspetto taurino. Si guarda attorno con gli occhi spenti dall'alcool.

MIMMO  
(ridendo)

Gli facevi proprio schifo te che non ti hanno inquadrato nemmeno di faccia.

Gli altri attorno ridono. Giovanni dà a Mimmo uno spintone.

GIOVANNI

Vattene.

REPERTORIO:

Giovanni di spalle indica i nomi "Ciccione" sul registro.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Siamo andati a ricercare i vecchi registri dell'anagrafe e ormai non ci sono più dubbi. Le radici di Madonna sono qui a Pacentro.

Ancora un'inquadratura che mostra il paese sul cuccuzolo. Poi il portone del palazzo in cui abitano i parenti di Madonna.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

E a Pacentro vivono i suoi veri, unici parenti italiani. Siamo andati a conoscerli.

**201**

FINE REP.

Zì MANUELE, 65 anni, è cieco, porta sempre un cappello a falde strette e occhiali da sole e si orienta nello spazio grazie a un bastone, molto vistoso, con una testa di leone dorata. Piccoletto ma solido, ha la faccia scavata, le guance infossate, i baffi sottilissimi, come si usavano negli anni '50. I pantaloni sono tirati fin sopra l'ombelico. Indossa una cintura di pelle sottile, una maglietta col collo, ficcata dentro ai pantaloni. Esce dal bagno e, per aprire la porta, deve far alzare tre o quattro persone. Una di queste è IL VICINO DI SEDIA del vecchio, 80 anni, lo scosta con tutta la sedia senza accorgersi che è morto. Dice solo:

IL VICINO DI SEDIA

Si è appisolato...

PASQUALINO

Zì Manuè!

STANIS

Zì Manuè vi hanno inquadrato mentre stavate in piazza. Siete venuto bene, zì Manuè.

Zì Manuele resta indifferente, si fa spazio fra la gente e va da Pasqualino e Stanis. Pasqualino si alza e gli cede il posto.

PASQUALINO

Sedetevi, zì Manuè.  
Zì Manuele si siede.

PIÙ PERSONE

Bambina! Bambina!

REPERTORIO:

Nel servizio, adesso è inquadrata una signora anziana:  
Bambina Di Iunio.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Bambina Di Iunio, 82 anni. Lei è la  
prozia di Madonna

BAMBINA

Sì.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

e la sorella...

BAMBINA

di Michelina...

L'inquadratura si allarga: vediamo il giornalista se-  
duto accanto a Bambina.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

...che era la nonna di Madonna...  
Ecco, ma lei Madonna la conosce?

BAMBINA

No.

FINE REP.

Nel bar ridono.

REPERTORIO:

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Non l'ha mai vista?

Bambina fa di no con la testa e un rumore secco e  
risucchiato con la bocca:

BAMBINA

Tzuh, tzuh.

FINE REP.

Giovanni si alza in piedi, innervosito.

GIOVANNI

Con tutte le persone di Pacentro, proprio lei dovevano intervistare?

Dalla prima fila gli risponde Veronica, la ragazza formosa:

VERONICA

È la sorella della zia!

GIOVANNI

È la zia della sorella...

Una DONNA CHE ALLATTA, 40 anni, muove la gamba a ritmo per rassicurare il neonato e scuote la testa con disappunto, come una che la sa lunga:

DONNA CHE ALLATTA

È la prozia.

GIOVANNI

Della zia?

DONNA CHE ALLATTA

No, della sorella.

VERONICA

(innervosita)

Ma che dici!?

DONNA CHE ALLATTA

Mi state confondendo: lei è la prozia di Madonna e la sorella di Michelina che era la nonna di Madonna.

GIOVANNI

Chiunque sia: ti sembra modo di rispondere a un giornalista della Rai Radiotelevisione Italiana, davanti a milioni di persone di tutto lo stivale con questo "tzuh", "tzuh"? Siamo pecore? Siamo un popolo di pecore che fanno i versi invece di parlare? È chiaro che poi ci prendono in giro.

Con un gesto, Veronica lo manda a quel paese:

VERONICA

Ti credi meglio?

GIOVANNI

Se mi intervistavano a me non li facevo questi strafalcioni.

Mimmo si accende una sigaretta e dà un pugno sul braccio a Giovanni.

MIMMO

A te ti si vede solo di culo, ti hanno intervistato il lato b.

Ridono.

PASQUALINO

A me mi non si dice.

Giovanni gli fa il verso.

GIOVANNI

Gnè, gnè. A me mi non si dice. Lo so che non si dice. È familiare, io qua mi sento in famiglia. Poi se vogliamo fare le zecche, se vogliamo stare a fare i puntigliosi che fanno attenzione a tutto, allora stiamo attenti a tutto: io ci sto. Ma dobbiamo stare

tutti attenti. Non solo io. Capito,  
mister sono stato bocciato due volte?

Pasqualino si accascia mortificato.

JORGO

Giovanni, sei un dito in culo.

Finalmente si sente di nuovo quello che dicono in tv:

REPERTORIO:

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Lei lo sa che in questo momento la sua  
pronipote è forse il personaggio della  
musica più popolare nel mondo?

FINE REP.

Nel bar scattano urla e applausi con una forza che  
ancora non si era sentita.

PIÙ PERSONE

Pacentro! Pacentro! Pacentro!

Battono i piedi e i bicchieri sui tavoli.

GIORNALISTA RAI (F.C.)

Non le fa impressione?

BAMBINA (F.C.)

No, non mi fa impressione. Mi fa piacere  
di avere una nipote accusi intelicente.

REPERTORIO:

Nell'inquadratura adesso entra AMELIA VITUCCI, una  
signora di poco più di 40 anni, altra parente di Ma-  
donna.

FINE REP.

La donna che allatta, commenta Amelia:

DONNA CHE ALLATTA

È proprio vero che la televisione in-  
grassa. Sembra una mongolfiera.

E ride. Le risponde una DONNA GRASSA di 60 anni:

DONNA GRASSA

Una vacca, una vacca gravida.

E ride anche lei, accompagnata dalla donna che al-  
latta.

REPERTORIO:

Amelia risponde:

AMELIA (F.C.)

Eh... con Madonna sarei cugina di se-  
condo grado, visto che sono cugina di  
primo grado con il padre.

Le donne commentano:

DONNA CHE ALLATTA

Che poi è da vedere.

DONNA GRASSA

Infatti: non assomiglia proprio a Ma-  
donna. Tanto è bella Madonna, quant'è  
racchia Amelia.

Ridono di nuovo.

REPERTORIO:

Il servizio finisce, segue il collegamento in diretta  
con Torino: vestiti in modo diverso ci sono Amelia  
Vitucci e altri parenti di Madonna.

FINE REP.

Pasqualino si avvicina al banco, da Jorgo:

PASQUALINO

Fai un caffè a zì Manuele e Stanis?

Giovanni si alza e va all'ingresso del bar, chiuso da una tenda a striscioline. Tira fuori il pacchetto di sigarette dalla tasca della maglietta e se ne accende una, fumando a metà fra dentro e fuori.

GIOVANNI

Si sono fatti pagare pure il viaggio a spese della Rai Radiotelevisione Italiana, si sono fatti. Che alla fine ci potevano invitare tutti... pure io sono parente di Madonna.

Jorgo prepara i caffè.

JORGO

Tu sei parente di Madonna come io sono il pronipote di Onassis.

GIOVANNI

Lo sanno tutti che mio nonno era cugino di secondo grado alla moglie del fratello del nonno di Madonna. Quindi pure io sono cugino di Madonna...

Un SIGNORE, 50 anni, interviene:

SIGNORE

Anche io sono cugino di Madonna.

Una DONNA DI MEZZA ETÀ:

DONNA DI MEZZA ETÀ

Pure io.

Un ALTRO SIGNORE, 50 anni:

ALTRO SIGNORE:

Pur'io.

VERONICA

Vabbè, a dire il vero anch'io.

Stanis si stappa una birra.

STANIS

Potevano invitarci, che cavolo. Siamo pochi. Millecinquecento persone, se ci pensi non siamo tanti.

GIOVANNI

Infatti.

STANIS

Se, per dire, metti che Madonna veniva da Roma o da Napoli, allora potevo capire. Ma cavoli, siamo millecinquecento. Con tutti i soldi che c'hanno!

Jorgo passa i caffè a Pasqualino che li porta a Zì Manuele e a Stanis.

GIOVANNI

Perché due anni fa non siamo stati tutti invitati al matrimonio di Gina Centonze a Bologna? Tutto il paese. Poi che qualcuno non ci è voluto andare perché non se la sentiva è un conto. Però siamo stati invitati tutti, dal primo all'ultimo.

STANIS

Questi della Rai fanno schifo.

GIOVANNI

L'anno prossimo non pago il canone.  
Così vediamo.

STANIS

(ridendo orgoglioso)

Io non l'ho mai pagato!

Stanis riceve il caffè.

STANIS

Ah cacchio, mi sono stappato la birra.

Stanis guarda un attimo la birra e la tazzina di caffè fumante.

STANIS

Vabbè.

Corregge il caffè con la birra, poi beve, tutto d'un sorso.

DONNA GRASSA

Come si dice: se la montagna non va da  
Maometto, Maometto va alla montagna.  
Che poteva venire anche Madonna!

DONNA CHE ALLATTA

Io so che viene.

La donna stacca il bambino dal capezzolo, lasciando cadere un tetta gigantesca.

VERONICA

Quando?

DONNA GRASSA

Eh, quando?

DONNA CHE ALLATTA

Subito dopo il concerto di domenica.

La donna si ficca la tetta nel reggiseno.

MIMMO

Finalmente succede qualcosa in questo paese.

Si accende una sigaretta, beve birra.

Un lampo di luce colpisce facce e oggetti nel bar: qualcuno ha scostato la tenda ed è entrato e adesso se ne vede il profilo in controluce sulla porta.

ETTORE

Che ce l'avete una sigaretta?

È ETTORE, 37 anni, il pazzo del paese: pelato e vestito di stracci, con la barba incolta, ha gli occhi piccoli, allucinati. Li tiene sempre bassi, in modo da sbirciare il mondo senza essere scoperto.

Jorgo abbassa la testa e finge di essere concentrato a lavare i bicchieri.

JORGO

(a bassa voce)

Eccolo.

Nessuno risponde a Ettore.

JORGO

Domani, domani. Passa domani.

Gli altri attorno ridono, fa parte del rituale di derisione.

Ettore si avvicina a Giovanni, che sta ancora fumando vicino alla porta.

ETTORE

Che ce l'hai una sigaretta?

GIOVANNI

(ridendo)

Non fumo.

ETTORE

Che ce l'hai una sigaretta?

GIOVANNI

Se diamo qualcosa a tutti quelli che ci chiedono soldi o sigarette o chesoio diventiamo tutti poveri.

FRANCO, 49 anni, bassino, capelli d'argento e ben pettinati, abbigliamento sobrio, modi di fare effeminati, entra trafelato, ha l'affanno.

FRANCO

Che è iniziato?

VERONICA

Non ancora. Stanno in collegamento.

PASQUALINO

Hanno fatto vedere Pacentro.

Franco prende una birra dal banco e si va a sedere, senza mai scostare gli occhi dal televisore.

Veronica canticchia in un perfetto inglese *Material girl* di Madonna. All'improvviso indica eccitata lo schermo:

VERONICA

Madonna! Madonna!

Franco batte le mani, emozionato.

FRANCO

Uh!

VERONICA

Come vorrei essere come lei. Cantare  
come lei, ballare come lei...

REPERTORIO:

Madonna si fa fare delle fotografie con i parenti di Pa-  
centro, seduta su un divano in un salone scenografico.

FINE REP.

Tutti sono di nuovo molto attenti. Giovanni osserva  
concentrato la tv e affretta i tiri della sigaret-  
ta. Anche Ettore si gira a guardare: sembra rapito in  
un'altra dimensione.

Ma poi la televisione all'improvviso emette delle sca-  
riche, il quadro pullula di puntini bianchi e grigi.  
Si sollevano istantanee le proteste.

Pasqualino si arrampica sulla sedia, colpisce la tv  
con degli schiaffi.

JORGO

Maledetto catorzio.

Stanis lancia dei pop-corn contro la tv.

Intanto, Mimmo si avvicina a Veronica.

MIMMO

Te sei meglio di Madonna.

E le fa scivolare una mano dalla schiena al sedere. La  
ragazza gliela ferma e poi gliel'allontana.

VERONICA  
(a bassa voce)

Smettila.

Pasqualino colpisce ancora la tv: questa volta gli schiaffi hanno efficacia. Il quadro ritorna: c'è ancora Madonna con i parenti.

Un sospiro di sollievo collettivo riempe il bar.

Mimmo si allontana da Veronica. Va al tavolo da biliardo in fondo alla sala.

MIMMO

È che son americani questi qua. Noi c'abbiam Vasco Rossi, mica lo sappiamo far fruttare così? Son troppo avanti 'sti americani qua.

Al tavolo, ci sono già altri GIOCATORI.

MIMMO

Fatemi giocare anche a me. Ricominciamo.

Gli altri giocatori sbuffano, uno azzerà il punteggio sulla lavagna.

REPERTORIO:

Madonna accarezza i capelli del figlio di Amelia Vitucci, un ragazzino di una decina d'anni.

MADONNA

Vuoi ballare con me?

BAMBINO VITUCCI

Mi vergogno.

STANIS

Se ero stato io al suo posto...

Qualcuno lo prende in giro e fa "eeeeh". Altri lo acclamano:

PIÙ PERSONE

Stanis! Stanis! Stanis! Stanis!

Stanis ride, orgoglioso di essere finalmente al centro dell'attenzione.

GIOVANNI

Comunque: se *fossi* stato io...

PIÙ PERSONE

Stanis! Stanis! Stanis!

Applausi e piedi che battono sul pavimento.

REPERTORIO:

In tv il concerto è iniziato, Madonna è sul palco:

MADONNA (F.C.)

Siete caldi?

PUBBLICO

Siiiiiiiiii!

FINE REP.

Nel bar:

TUTTI

Siiiiiiiiiii!

Il televisore si blocca di nuovo: scariche, puntini grigi.

TUTTI

Noooooooooo!

Jorgo batte il pugno sul bancone.

JORGO

Basta, lo devo cambiare.

La tv riprende a funzionare.

JORGO

Si è messo paura.

REPERTORIO:

MADONNA (F.C.)

Ànchio.

FINE REP.

Ettore è ancora imbambolato a guardare Madonna.

Battiti di piedi, urla.

Il vecchio morto precipita dalla sedia.

Tutti quelli attorno al vecchio morto si alzano e lo aiutano a rialzarsi, come se fosse vivo. Zì Manuele si solleva dalla sedia e, con un gesto della mano, li ferma. Si avvicina al vecchio.

ZÌ MANUELE

È morto.

Zì Manuele ha una voce rauca, profonda: di chi ha fumato troppe sigarette. Le parole gli si impastano l'una sull'altra. A volte deve sputare per liberarle.

ZÌ MANUELE

Jorgo, spegni un attimo la televisione.

Zì Manuele sputa. Per via della cecità, non si accorge che la saliva va sulla mano di Pasqualino, che protesta ma alla fine se la leva soltanto, schifato.

Jorgo spegne il televisore. Improvvisamente nel bar c'è silenzio.

Mimmo colpisce la palla al tavolo da biliardo, e il suono sordo della boccia contro il panno è l'ultimo suono che si sente prima che zì Manuele, chino sul cuore del vecchio, dica:

ZÌ MANUELE

È morto.

### **3. EST. PIAZZA - MATTINA**

Un ATTACCHINO, 40 anni, passa la colla sopra una parete scrostata, sopra i residui di tanti altri manifesti.

Sulla locandina c'è la foto di un ragazzo che corre e poila scritta: "La corsa degli zingari 1987 + Madonna Special Events".

Dall'altra parte della piazza, cinque uomini sono seduti davanti al bar. Sono all'ombra del tendone, mosso appena da un vento caldo. Li abbiamo visti il giorno prima nel bar, in mezzo ad altra gente.

Dall'interno, il chiacchiericcio della radio.

I cinque sono, da sinistra:

Pasqualino: sta leggendo il manuale di istruzioni di una videocamera, un grosso apparecchio collegato a una borsa pesante dentro cui c'è un videoregistratore, che tiene sulle gambe.

Mimmo: occhiali da sole tondi che riflettono la piazza. Sta allungato sulla sedia e fuma. È impaziente, gli

tremano le gambe, la cenere gli casca addosso e non la butta via. Di continuo, beve un sorso di Peroni e posa la bottiglia a terra e poi la ritira di nuovo su, per bere un altro sorso.

Zì Manuele: fuma una sigaretta sottile, nascosto dal solito cappello e dai soliti occhiali da sole. È appoggiato al bastone con entrambe le mani.

Giovanni: anche lui, ogni tanto, sorseggia birra Peroni, con meno foga degli altri.

Franco: si lima le unghie, disturbato da un qualche dettaglio che sta sfuggendo all'azione appianatrice della lima.

La piazza di fronte a loro è un enorme palcoscenico bruciato dal sole in cui non succede assolutamente niente. C'è solo un cane che la attraversa veloce, per non scottarsi le zampe.

Da una via laterale alla piazza sbuca Jorgo. Viene verso il bar, portando tra le braccia uno scatolone.

Gli amici lo guardano incuriositi, divertiti dal fatto che loro non stanno facendo fatica sotto al sole rovente.

Jorgo passa davanti agli amici: è sudatissimo e quello che porta è lo scatolone di un televisore.

JORGO

È venuto qualcuno?

MIMMO

Jorgo, chi vuoi che viene con questo caldo? C'è una lettera.

**218**

Gliela passa. Jorgo poggia lo scatolone per terra e rigira più volte la busta cercando di capire di che si tratti.

Decide di aprirla e leggerla:

JORGO

È la nipote del vecchio, quella che è arrivata da Roma. Ha convocato un'assemblea a casa sua per oggi, subito dopo il funerale.

Entra nel bar, con lo scatolone.

Gli altri tornano alle loro faccende oppure a guardare la piazza.

Mimmo si avvicina a Pasqualino.

MIMMO

Che stai leggendo, Pasquali?

PASQUALINO

Il manuale della telecamera.

Mimmo gli fa saltare il manuale con un colpo di mano, poi gli sottrae la videocamera: se la rigira tra le mani e la guarda per capire come funzioni.

MIMMO

Poi quando impari mi dai una mano ai matrimoni.

Pasqualino infastidito si riprende la videocamera e ricomincia a leggere.

Dall'interno del bar, torna Jorgo: è ancora pensieroso per la lettera. Fra le dita tiene quattro birre, una la stappa per sè.

JORGO

Domani sistemo la tv. Oggi fa caldo troppo caldo.

ZÌ MANUELE

È scirocco.

GIOVANNI

A me sembra tramontana.

ZÌ MANUELE

È scirocco.

GIOVANNI

Lo scirocco non è dal Nord?

JORGO

Quello è tramontana.

GIOVANNI

Ma siete sicuri?

Giovanni scuote la testa, si muove sulla sedia.

GIOVANNI

Vi state sbagliando. Pasquali, tu che hai fatto le scuole, è vero che è tramontana?

PASQUALINO

Zì Manuele ha sempre ragione, Giovanni.

ZÌ MANUELE

E anche se non ho ragione, me la prendo.

Ride di gusto e poi distrugge la sigaretta fra le mani. Anche gli altri ridono. Giovanni si è offeso. Tornano tutti in silenzio. Adesso è la piazza che fa rumore: si sente la voce di una radio in lontananza.

VOCE RADIO (F.C.)

Domenica è l'ultima opportunità per vedere Madonna in concerto. A Firenze si conclude il Who's that girl World tour. Un giro impressionante di concerti,

che ha toccato le principali città del mondo. Una riconferma del successo planetario di Madonna... E ora, pubblicità!

Partono dei jingle. I sei restano ancora in silenzio, assorti nel vuoto.

GIOVANNI

Come mai il televisore nuovo?

JORGO

(poco convincente)

Così. Quell'altro non funzionava. L'avete visto, no?

GIOVANNI

E i soldi? Dove li hai trovati i soldi? Ti lamenti sempre che stai senza soldi.

JORGO

(vuole cambiare argomento)

Hai mai sentito parlare di pagamento a rate?

Una musica funebre si sente arrivare da lontano, poi avvicinarsi.

JORGO

La sentite?

Tutti si guardano attorno.

Dal fondo della piazza, sbucano due cavalli neri, grossi, con i pennacchi al vento. E poi un carro funebre. E subito dopo un corteo di persone, alla cui testa ci sono un PRETE, 60 anni, e una donna vicina ai 40 anni col pancione, vestita di nero: MARIA MATTEUCI, la nipote del vecchio. Piange.

Jorgo tira fuori un portasigari di pelle che a sua volta contiene un grosso sigaro cubano.

JORGO

Dev'essere lei, la nipote. Eh, Mimmo?

MIMMO

Sì sì è lei.

JORGO

Ha scritto anche a te?

MIMMO

Sì, anche a me.

Mimmo sbriciola una sigaretta e con l'accendino scioglie un tocchetto di fumo.

GIOVANNI

Ehi, leva quella roba.

MIMMO

Te fatti i cazzi tuoi.

Continua impunito a prepararsi la canna. Jorgo continua la sua indagine.

JORGO

(agli altri)

A voi? A voi pure? Franco...?

FRANCO

Sì Jorgo, ha scritto anche a me. L'ha mandata a tutti.

GIOVANNI

(ridendo compiaciuto)

A me no. Io non devo soldi a nessuno.

MIMMO

Faresti bene a indebitarti un po'. Tua moglie ha bisogno di divertirsi e tu invece di portarla fuori la sera, la lasci ad appassire davanti alla tv.

GIOVANNI

Mimmo, stai rischiando di brutto, oggi stai rischiando proprio di brutto.

Zì Manuele sputa: è un modo autorevole per prendersi la parola.

ZÌ MANUELE

A me è arrivata una lettera: ma io non ci vedo e mia moglie non sa leggere.

FRANCO

Sarà quella, zì Manuè. L'ha mandata a tutti quelli in affitto nei locali di suo nonno.

ZÌ MANUELE

Allora debbo venire pure io?

FRANCO

Vi conviene zì Manuè. Così capiamo che vuole questa.

Il carro e il corteo intanto attraversano la piazza. Le campane suonano a morto e si accompagnano alla marcia funebre.

Pasqualino si dà una manata in fronte:

PASQUALINO

Oh no! Don Salvatore mi ucciderà!

ZÌ MANUELE

Che succede?

Pasqualino chiude il manuale.

PASQUALINO

Il chierichetto. Avevo detto a don Salvatore che avrei fatto il chierichetto al funerale...

ZÌ MANUELE

Dai, muoviti.

PASQUALINO

Attenti alla telecamera.

In un attimo, Pasqualino è in piedi e la terra gli scorre sotto i piedi.

GIOVANNI

Cacchio come corre. Quest'anno la vince lui la corsa degli zingari.

Il corteo è arrivato alla chiesa, che, maestosa, si affaccia sulla piazza. Il carro si ferma davanti alle scale. In quattro tirano fuori la bara e se la caricano sulle spalle, la portano fino al portone. Pasqualino sgattaiola fra la gente ed entra.

Il corteo si disperde poco a poco dentro la chiesa. Fuori rimangono solo il carro funebre e il cavallo.

Un'improvvisa folata di vento muove le cose, alza la polvere, finisce negli occhi dei presenti.

Zì Manuele sputa:

ZÌ MANUELE

Adesso è tramontana.

#### 4. INT. CHIESA - MATTINA

L'interno di una piccola chiesa medievale, buia e accogliente.

La luce filtra dalle finestre con i vetri colorati, che rappresentano scene sacre, e va a colpire la bara, al centro della navata principale.

Pasqualino presenzia accanto al prete e ad altri DUE CHIERICHETTI, 13 e 14 anni.

I PARTECIPANTI sono stretti in pochi banchi. Maria Matteucci in prima fila.

Pasqualino la guarda, come se cercasse di carpirle qualche verità.

Maria Matteucci si trascina con fatica fino al pulpito, sistema il microfono prima di parlare:

MARIA MATTEUCCI

Io vorrei solo dire la preghiera che ripetevamo sempre con mio nonno. Tutto qua.

Fa una piccola pausa per prendere coraggio:

MARIA MATTEUCCI

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il nome tuo, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e...

Si interrompe. Tossisce. Ricomincia, a voce più alta:

MARIA MATTEUCCI

...rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Piangendo abbandona il pulpito e torna a sedersi. Pasqualino la segue con lo sguardo.

## 5. INT. CASA DEL VECCHIO - GIORNO

Come in una foto di classe stanno una quindicina di persone strette nella cucina della casa del vecchio. Stanno in silenzio, intimorite aspettano: c'è chi regge il cappello in mano, chi si mangia le unghie, chi sta chiuso a braccia conserte. Fra loro ci sono Jorgo, zì Manuele, Stanis, Mimmo e Franco.

La stanza è angusta, poco illuminata, con scaffali vecchi e piastrelle traslucide impregnate di odori stantii di stufati e verdure cotte troppo a lungo.

Di fronte agli ospiti, protetti dalla barricata del tavolo ci sono Maria Matteucci e il suo AVVOCATO, 43 anni, vestito in giacca e cravatta di colore scuro. Maria Matteucci ha la grazia e l'eleganza di una donna consapevole che sta per diventare madre. Il suo sguardo è fermo e privo di pietà.

### AVVOCATO

Grazie per essere venuti. Da parte mia e della mia assistita.

(si schiarisce la voce, prende nervoso alcuni fogli)

Sarò breve. Questa mattina la signora Matteucci ha ereditato tutte le proprietà di Vito Matteucci. Da anni voi siete in locazione nei locali di Matteucci. Potrete continuare a starci, naturalmente. Ma il canone che pagavate al signor Matteucci è francamente fuori mercato. Sono prezzi fermi a trent'anni fa e richiedono un cospicuo aggiornamento.

Nella stanza si solleva un mormorio di protesta.

UOMO 1

Siamo in ginocchio. I negozi chiudono!

UOMO 2

Non abbiamo una lira!

UOMO 1

Non possiamo permetterci un aumento.

AVVOCATO

Ci dispiace. Ma nemmeno la mia assistita può permettersi di percepire un affitto che è quattro volte inferiore a quello di mercato.

JORGO

Quattro volte? Volete aumentarvi l'affitto di quattro volte?

AVVOCATO

È necessario. Così come è necessario che vengano pagati gli arretrati. Alcuni di voi non pagano il canone da due anni.

Altre voci, altre proteste.

AVVOCATO

Chi non può, estingua i debiti e trovi altri posti per le proprie attività commerciali.

Allinea i fogli.

AVVOCATO

È tutto. Vi prego di defluire.

Maria guarda tutti in maniera gentile ma distante, inscalfibile.

UOMO 2  
(uscendo)

Non potete fare così.

UOMO 1  
(uscendo)

Suo nonno era un signore.

UOMO 3  
Vergogna!

L'avvocato li spinge verso la porta.

AVVOCATO  
Vi prego di uscire e di rispettare il dolore di Maria. Vi ricontatterò io per formulare i nuovi contratti.

L'ultimo sguardo di Jorgo nella stanza è per Maria.

## 6. EST. PIAZZA - POMERIGGIO

Davanti al bar, zì Manuele è seduto al centro, in mezzo agli altri. L'aria imperscrutabile e pensosa.

Mimmo ha una pistola che sembra finta con la quale spara a delle bottiglie di vetro messe in fila su un muretto.

Stanis dorme sulla sedia con le mani congiunte sulla pancia. Ogni tanto, quando Mimmo spara, emette dei rantoli di protesta.

Franco sfoglia la rivista di cucito "Rakam". Pasqualino prova lo zoom della videocamera.

Dall'interno del bar esce Jorgo con delle birre. Le stappa a una a una. Passa la prima a Giovanni.

GIOVANNI

Scommettiamo?

MIMMO

Su cosa?

ZÌ MANUELE

Eh, su cosa?

GIOVANNI

Se domenica viene Madonna oppure no.

MIMMO

Che scommessa del cavolo. Si sa che viene.

GIOVANNI

Io metto cinquantamila lire che non viene.

Prende una banconota da cinquantamila lire dal portafogli, la mostra a tutti.

ZÌ MANUELE

Pure secondo me non viene. Ma dobbiamo mettere centomila lire, sennò che vinciamo? Le monetine per il telefono?

Anche zì Manuele prende il portafogli e passa a Giovanni una banconota da cento.

MIMMO

Io dico che viene.

GIOVANNI

Allora metti centomila lire.

Giovanni aggiunge altre cinquantamila lire alle banconote che ha in mano.

MIMMO

Non lo so se mi va di scommettere con te. Sei un baro.

GIOVANNI

Franco, tu che dici?

Franco fa una faccia incerta.

FRANCO

Ci devo pensare.

ZÌ MANUELE

Jorgo, tu? Per te viene o non viene?

Jorgo strappa l'estremità di un sigaro e la sputa per terra.

GIOVANNI

Jorgo?

Jorgo è distratto. Si rinviene.

JORGO

Scusate. Ero distratto. Stavo pensando che sono diezi anni che è morto Elvis Presley.

GIOVANNI

Cacchio, è passato già tutto questo tempo? Sembra ieri...

JORGO

Ho visto un servizio in televisione l'altro giorno sul paese dove è morto: Memphis o qualcosa del genere...

MIMMO

Sì, Memphis, esatto. Che è un po' come Zocca per Vasco.

Spara e colpisce una bottiglia.

JORGO

Questi adesso stanno sistemati.

GIOVANNI

Non ti seguo, Jorgo. Vuoi scommettere o no?

JORGO

Da diezi anni a questa parte Memphis è piena di giornalisti, turisti, fan. Tutti a farsi fotografare nella casa di Elvis, a vedere dov'è morto, com'è morto.

Passa una birra a zì Manuele, che la rifiuta.

ZÌ MANUELE

La gente è uscita pazza.

GIOVANNI

Eh già.

Pasqualino cerca di strappare dalle mani di Jorgo la birra che ha rifiutato zì Manuele.

ZÌ MANUELE

È già la terza questa.

PASQUALINO

Ma...

ZÌ MANUELE

NO! Lo dico a tuo padre.

Pasqualino allenta la presa, e Jorgo si riappropria della birra. Capriccioso, Pasqualino lascia la video-camera e si inginocchia a terra, per giocare a biglie.

JORGO

Poi ogni anno z'è un raduno di quelli  
che assomigliano a Elvis.

GIOVANNI

Ma perché quanti sono?

JORGO

Tantissimi. Di tutti i tipi. Si vestono  
come lui, si pettinano come lui,  
cantano come lui.

PASQUALINO

E perché lo fanno!?

GIOVANNI

Americanate, Pasqualì.

JORGO

A noi però un po' di questi pazzi non  
zi farebbero male.

GIOVANNI

In che senso, Jorgo?

JORGO

A noi serve gente che viene a mangiare  
nella mazelleria di zì Manuele, gente  
che viene a prendersi un caffè nel  
mio bar, gente che viene a comprare  
un rullino nel negozio di Mimmo. E se  
io, zì Manuele e Mimmo vendiamo di più  
allora possiamo permetterci di manda-  
re le nostre mogli una volta in più a  
farsi i capelli da Franco, o di chia-  
mare una volta in più il padre di Pa-  
squalino per fargli portare il pacco  
ai parenti di Milano. L'economia gira.

MIMMO

Propongo un brindisi all'economia che gira.

Zì Manuele tira fuori dal taschino una piccola bottiglia di whiskey.

Sollevano tutti le bottiglie:

MIMMO

All'economia che gira!

TUTTI

All'economia che gira.

Bevono tutto d'un sorso, fino a finire la bottiglia. Mimmo colpisce con la punta dello stivale in pelle di serpente il ginocchio di Pasqualino, lo invita a entrare.

MIMMO

Prendi altre birre.

(a bassa voce)

Una anche per te.

Pasqualino interrompe il gioco ed entra nel bar.

MIMMO

Insomma ci vorrebbe il culo che Madonna muore qui.

Jorgo si accende il solito sigaro grosso.

GIOVANNI

Ma non si sa nemmeno se viene o se torna diretta in America.

JORGO

E sì.

FRANCO

Però sarebbe una bella botta per il paese. Non solo per i soldi dico, pure per la vita: qualche faccia nuova.

GIOVANNI

Eh, lo sappiamo noi che facce nuove  
vuoi vedere tu.

PASQUALINO

Però pure Stanis potrebbe trombare con  
le americane...

Tutti ridono.

MIMMO

Io non c'ho bisogno di Madonna per  
trombare: mi faccio già le spose ai  
matrimoni. Ma mi potrei comprare una  
Harley. E poi me ne vado a Bologna, da  
Vasco. O mi apro una disco.

Pasqualino ritorna con cinque birre, già aperte. Passa  
la prima a Mimmo, poi agli altri.

PASQUALINO

Io giro un film. Un kolossal d'autore,  
tipo ET ma con la mano di Antonioni.

FRANCO

Io devo pagare il mutuo dell'arreda-  
mento del negozio.

GIOVANNI

Pure tu! Hai messo su una gioielleria,  
non un parrucchiere!

FRANCO

Si chiama stile.

JORGO

Io penserei anche a Maria Matteuzzi se  
fossi in voi.

Mimmo beve un sorso e spara.

ZÌ MANUELE

Come è morto questo Elvis?

JORGO

Non lo so.

Mimmo spara ancora, due colpi di seguito.

MIMMO

Barbiturici.

ZÌ MANUELE

E che sarebbero questi barbibi?

GIOVANNI

Sonniferi. Medicine. Cose per pazzi,  
zì Manuè.

MIMMO

Non si sa se li ha presi lui o se lo  
hanno avvelenato. O, addirittura, se  
non è mai morto ma si era stufato del  
successo.

PASQUALINO

Io non mi stuferei mai del successo.  
Vorrei diventare più famoso di Steven  
Spielberg.

Zì Manuele gli dà uno scappellotto.

ZÌ MANUELE

Prima studia. Recupera gli anni. Poi  
si pensa a Steven comesichiamalui.

GIOVANNI

Come fanno a dire che l'hanno ucciso?

MIMMO

Si dice, così per sentito dire...  
Ipotesi.  
La posizione in cui l'hanno trovato,

il fatto che era in casa ma la moglie non si è accorta di niente per tre o quattro ore.

GIOVANNI

Essì, pure Hitler. Non si capisce bene come è morto.

Ancora un sorso.

ZÌ MANUELE

Cioè?

GIOVANNI

Si dice che non è morto e che adesso vive nel Sudamerica.

PASQUALINO

Anche Marylin Monroe, la stessa cosa.

Una folata di vento copre il silenzio della piazza. Tutti restano zitti, assorti in certi pensieri. Mimmo è l'unico che ha il coraggio di esplicitarli:

MIMMO

Ma siete sicuri che queste cose succedono e basta o qualcuno con un po' di palle le fa succedere?

GIOVANNI

Cioè? State facendo discorsi strani. Avete bevuto troppo. Non mi piace.

Beve.

Anche Mimmo beve e spara quattro colpi di seguito. Nessuno va a segno.

MIMMO

Vaffanculo.

Si accende una canna già rollata.

MIMMO

Oh, ma un incidente?

GIOVANNI

Un incidente cosa?

MIMMO

Gli incidenti capitano. A volte basta una piccola distrazione... Non è colpa di nessuno.

GIOVANNI

Non ti capisco.

MIMMO

Tecnicamente non c'è nessun colpevole, un incidente. Capito?

Jorgo ascolta interessato, zì Manuele è impassibile, gli altri sono turbati.

Mimmo sposta Pasqualino dalle biglie.

MIMMO

Levati.

Prende le biglie. Ne posiziona una per terra, l'altra la tiene tra il pollice e l'indice per lanciarla.

MIMMO

Questo è un omicidio.

Lancia la biglia che teneva fra le dita e colpisce quella per terra.

MIMMO

Lo sappiamo tutti che questo non si fa. Infatti noi non lo vogliamo fare.

Si alza, riposiziona la biglia colpita. Questa volta l'altra la mette solo un po' più in alto, in un punto in cui il terreno si fa scosceso.

MIMMO

Questo è un incidente.

La biglia in alto rotola giù a causa del declivio. Colpisce l'altra biglia.

MIMMO

È colpa della situazione. Bisogna solo creare la situazione.

GIOVANNI

Ma che stai dicendo? Sei impazzito?

Arriva Ettore e si spaventano, nessuno si è accorto che si stava avvicinando.

ETTORE

Che c'avete una sigaretta?

Giovanni lo spinge via.

GIOVANNI

Vai, non è il momento.

Ettore si allontana.

FRANCO

Sì ma non si sa nemmeno se viene.

MIMMO

Se viene, dico...

Torna a sparare contro le bottiglie sul muretto: questa volta va a segno. Pasqualino si riprende le bi-  
glie, preoccupato.

GIOVANNI

Mimmo, dimmi che stai scherzando.

Jorgo lo prende per un braccio.

JORGO

(rassicurante)

Stai scherzando. Non lo vedi che sta  
scherzando?

Mimmo ride, divertito.

MIMMO

Infatti stavo scherzando.

JORGO

Hai visto? Stava scherzando.

Giovanni si rilassa. Annuisce. Anche Pasqualino e  
Franco si rilassano, mentre zì Manuele è sempre stato  
calmo.

GIOVANNI

Per un momento ho pensato...

Mimmo ride, di gusto. Anche Jorgo.

MIMMO

Sei proprio un deficiente, Giovanni.

GIOVANNI

No, cacchio è che sembravi serio. Poi  
con quella cavolo di pistola... È fin-  
ta, no, quella pistola? È una scaccia-  
cani?

MIMMO

Proviamo. Ora me lo dici tu se è una scacciacani.

Mimmo punta la pistola contro Giovanni.

GIOVANNI

(spaventato)

Leva quella pistola.

MIMMO

Non vuoi vedere se anche questa è finta o se è vera?

GIOVANNI

Leva quella pistola, ho detto.

MIMMO

Sennò che mi fai?

Giovanni, terrorizzato, scuote il braccio di zì Manuele.

GIOVANNI

Zì Manuè, diglielo tu di smettere di fare il cretino.

Mimmo va addosso a Giovanni, gli parla a un millimetro dalla faccia, con la pistola puntata alla tempia.

MIMMO

Come mi hai chiamato!?

Giovanni ha gli occhi offuscati dalla paura. Jorgo tira via Mimmo per un braccio.

MIMMO

Crede di sapere tutto lui, 'sto quaquaraquà.

Zì Manuele batte il bastone per terra.

ZÌ MANUELE

Calmatevi: avete bevuto troppo. Era  
uno scherzo, vero Mimi?

Una grossa Cadillac nera fa il suo ingresso in piazza. La segue una nube di polvere. A ogni buca, gli ammortizzatori fanno rimbalzare i due uomini seduti all'interno. Per un pelo, evitano Ettore, che sta piegato al centro della piazza a raccogliere la cicca di una sigaretta.

Tutti e sette la guardano venire verso il bar. Anche Stanis si è svegliato e si stropiccia gli occhi: la macchina nera gli sembra come un sogno.

GIOVANNI

Era uno scherzo, vero Mimi? Se non è  
uno scherzo vado mo' proprio ai carabinieri.

## 7. INT. MUNICIPIO, INGRESSO - TRAMONTO

Lentamente, Pasqualino, con la videocamera in mano, la borsa con il registratore sul fianco, cammina basso sotto il gabbiotto dell'USCIERE, 50 anni, all'ingresso del municipio. Poi, appena è fuori dalla sua vista, si lancia in una corsa forsennata per un lunghissimo corridoio.

Vediamo le immagini confuse della corsa anche attraverso la videocamera: a destra e a sinistra, intervallati dalle finestre ampie, scorrono bandiere, stampe sbiadite, brutti quadri, fotografie d'epoca di Pacentro.

L'usciera si gira di scatto: forse si è accorto di qualcosa. Si gratta la testa e poi apre la porta del gabbiotto, sospettoso. Guarda in fondo al corridoio, gli sembra di vedere un'ombra ma non c'è nessuno.

Col suo passo zoppo va nella direzione del corridoio, quando:

FRANKIE ROSE (F.C.)

(in inglese)

Buonasera, signore.

L'usciere si volta spaventato. Due americani si stagliano in controluce sullo sfondo della piazza. FRANKIE ROSE, 51 anni, è alto e magro, ha una valigetta di pelle in mano, lo sguardo severo e i baffi alla Freddy Mercury. L'altro è JOHN GOODMAN, 46 anni, robusto, non troppo alto, trasmette allegria. Sono vestiti in giacca e cravatta scuri.

In sincrono, si levano gli occhiali da sole.

JOHN GOODMAN

(con forte accento americano)

Stiamo cercando il sindaco.

USCIERE

(si mangia le parole)

Avete appuntamento?

I due si guardano, come a chiedersi la risposta.

JOHN GOODMAN

No.

Ancora sospettoso, l'usciere rientra nel gabbiotto. Alza la cornetta del telefono, uno di quelli grigi a disco:

USCIERE

Chi siete?

Gli americani lo guardano perplessi.

**242**

USCIERE

(frettoloso)

Chi devo dire? Chi vi manda?

Gli americani ci pensano un attimo, poi:

JOHN GOODMAN  
(in sincrono)

Madonna.

FRANKIE ROSE  
(in sincrono)

Madonna.

L'usciera fa una faccia come a dire: "azz".

USCIERE

Un attimo.

L'usciera attende che gli rispondano dall'ufficio del sindaco con la cornetta appiccicata all'orecchio. Lancia uno sguardo in fondo al corridoio: chissà cos'era quell'ombra.

Il telefono dall'altra parte squilla, ma nessuno risponde.

USCIERE

Non è in ufficio. Dovete aspettare.

#### **8. INT. MUNICIPIO, SALA RIUNIONI - GIORNO**

ALTERNATO CON:

#### **9. INT. MUNICIPIO, UFFICIO DEL SINDACO - GIORNO**

ALTERNATO CON:

#### **10. INT. MUNICIPIO, CORRIDOIO - GIORNO**

**243**

Pasqualino si muove con circospezione all'interno dell'enorme sala riunioni al cui centro campeggia un

tavolo lungo di noce nazionale. Ancora bandiere, quadri, una foto di Francesco Cossiga.

Il parquet scricchiola a ogni passo sotto i piedi di Pasqualino. Attraversa la sala e va verso una grande porta. A metà si ferma, congelato da alcune voci che vengono dal di fuori, sempre più vicine.

Pasqualino corre, brucia in un attimo gli ultimi metri che lo separano dalla porta, la apre ed entra.

Con la porta alle spalle, si sente al sicuro, ma il respiro è affannato.

Si ritrova nell'ufficio del sindaco: una scrivania di legno scuro, una sedia regale, altre due sedie di pelle di fronte alla scrivania e poi ancora quadri, stampe, bandiere, foto di Cossiga.

Fa una breve ripresa con la videocamera.

Nella sala riunioni, entra il SINDACO, 52 anni, e una IMPIEGATA COMUNALE, 40 anni. Il sindaco è basso, pelato con i baffi grigi folti. Indossa un paio di Ray Ban scuri che, addentrandosi, sistema sulla testa. La donna è signorile, con lunghi capelli ricci rossi. È vestita con una gonna e una giacca grigia, camicetta bianca: la tipica divisa dell'impiegato comunale. Si muove sicura nello spazio.

Senza dire nulla, si dirige al tavolo delle riunioni. I tacchi risuonano nella stanza.

Si solleva la gonna, siede sulla punta del tavolo, appoggia i piedi su due sedie e allarga le gambe pallide. Il sindaco la raggiunge.

Nell'ufficio del sindaco, Pasqualino sente il rumore dei tacchi. Incuriosito e spaventato si piega a spiare dal buco della serratura:

Il sindaco è inginocchiato e con la testa affondata fra le gambe dell'impiegata che lo tiene per i pochi capelli.

Il sindaco riprende aria, la guarda dal basso. Si dicono qualcosa, ma Pasqualino non riesce a sentire: però riprende.

Il sindaco affoga di nuovo fra le gambe dell'impiegata, che a questo punto appoggia entrambe le mani sul tavolo e si lascia andare al piacere.

Nell'ufficio, Pasqualino è sudato.

PASQUALINO

(a bassa voce)

Anch'io voglio fare il sindaco da grande.

Qualcuno bussa alla porta. Pasqualino si paralizza.

USCIERE (F.C.)

Sindaco, ci sono delle persone per voi...

L'usciera bussa di nuovo.

Pasqualino si guarda attorno, cerca una via di fuga. L'usciera, zoppicando, si trascina alla porta successiva, quella della sala riunioni. Bussa ancora.

USCIERE

Sindaco?

Lo sguardo del sindaco è pietrificato appena sopra la coscia dell'impiegata.

Anche l'impiegata è immobile, ma più che spaventata, sembra scocciata.

USCIERE (F.C.)

Sindaco? Ci sono due uomini in portineria. Dice che vengono per conto di Madonna.

Il sindaco si solleva, ha i baffi sporchi. Se li pulisce con un fazzoletto di stoffa. Poi si rischiara la voce:

SINDACO

Digli che arrivo. Cinque minuti. Falli accomodare nel mio ufficio.

L'impiegata gli riprende la testa e gliela affoga fra le gambe.

IMPIEGATA

Fai anche dieci.

Prima di riprendere:

SINDACO

(a voce alta)

Dieci!

Si immerge. Ma poi si ferma. Alza di nuovo la testa:

SINDACO

Madonna!?

I due americani percorrono il corridoio, a passo sincronizzato, preceduti dal passo zoppo dell'usciera.

Il rumore dei loro tacchi rimbomba e crea un ritmo ipnotico che si ripete per qualche istante.

Arrivati davanti all'ufficio del sindaco, l'usciera tira fuori una chiave dalla tasca della divisa e apre la porta.

USCIERE

Prego, accomodatevi, accomodatevi. Non fate complimenti.

Entrano nell'ufficio.

JOHN GOODMAN

Grazie.

USCIERE

Il sindaco sta arrivando, è un attimo impegnato in una riunione.

JOHN GOODMAN

Va bene, grazie.

L'usciera va via.

Gli americani si siedono sulle due sedie di fronte alla scrivania.

Frankie Rose scuote la testa.

FRANKIE ROSE

(con disprezzo, in inglese)

Italiani...

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Già.

I due restano in silenzio e aspettano. Frankie Rose tamburella con le dita sulla valigetta.

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Sono stufo dell'Italia, non vedo l'ora di tornare a Los Angeles. Voglio riabbracciare mia figlia.

John Goodman sorride.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Appena gli facciamo vedere i soldi ce  
ne andiamo a dormire.

John Goodman si alza, annoiato. Guarda l'orologio da  
polso, infila le mani in tasca e si avvicina alla fi-  
nestra.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Certo che non hanno davvero niente da  
fare qui.

Per qualche istante guarda la piazza:  
Seduti davanti al bar ci sono i soliti, tranne Pasqua-  
lino e Giovanni.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

I tipi che ci hanno dato le indicazio-  
ni sono ancora là.

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Sono dei pazzi.

QUALCHE ORA

PRIMA:

### 11. EST. PIAZZA - GIORNO

La Cadillac si ferma davanti al bar.  
Il finestrino elettrico specchiato si abbassa. Frankie  
Rose è alla guida, accanto a lui John Goodman.

JOHN GOODMAN

(in italiano)

Buongiorno signori.

TUTTI

(all'unisono, cantilenato come a scuola)  
Buongiorno.

Solo Giovanni è in ritardo:

GIOVANNI  
(incerto)

Buongiorno.

JOHN GOODMAN

Dove si trova il municipio?

Per qualche secondo nessuno risponde, la faccia dell'americano è perplessa. Pasqualino accende la videocamera.

GIOVANNI  
(indicando)

Io ci lavoro. È qui, qui più avanti.  
Ci vado proprio tutti i giorni.

Il finestrino inizia a rialzarsi.

MIMMO

Da dove venite?

Il finestrino resta fermo a metà. Pasqualino registra con lo zoom l'espressione di terrore dell'americano quando si accorge della pistola di Mimmo.

MIMMO

Abbassa. Abbassa il finestrino. Che avete paura?

Il finestrino si abbassa di nuovo.

JOHN GOODMAN

USA.

MIMMO

Siete parenti di Madonna? Noi siamo il paese di Madonna.

JOHN GOODMAN

(ha fretta di andarsene)

Ci scusi dobbiamo andare...

Mimmo si avvicina alla macchina e appoggia una mano sulla portiera, in modo che il finestrino non possa rialzarsi.

MIMMO

E perché avete una sua fotografia sul cruscotto?

L'americano è incerto se rispondere o meno. Poi si decide:

JOHN GOODMAN

Siamo solo dei fan.

Giovanni guarda Mimmo con apprensione. Mimmo dà due pugni sulla portiera della macchina, per liberarli. Poi si leva per farla passare.

JOHN GOODMAN

(salutando)

Grazie per l'indicazione.

Mimmo si gira di scatto:

MIMMO

Ah! Non potete parcheggiare nella piazza. È divieto di sosta. Dovete andare dietro. Dietro quel palazzo.

JOHN GOODMAN

Ok, grazie ancora.

Si affretta a tirare su il finestrino. La Cadillac riparte e si dirige verso il posto indicato da Mimmo.

Mimmo afferra Pasqualino per la maglietta e gli fa sobbalzare la videocamera.

MIMMO

Muoviti, corri. Entra nel municipio e vedi che cazzo vogliono questi.

Pasqualino inquadra zì Manuele, che annuisce.

JORGO

Muoviti, vai. Prima che entrano.

Giovanni sta per dire qualcosa, vorrebbe fermarli.

MIMMO

(a Giovanni, minaccioso)

C'è un posto vicino all'ufficio del sindaco dove può sentire senza essere visto?

GIOVANNI

(timoroso)

Non lo so. Forse nella sala riunioni che è proprio a fianco all'ufficio del sindaco. Lì la porta è sempre aperta.

MIMMO

(a Pasqualino)

Vai, corri, muoviti.

PASQUALINO

Voi stavate scherzando prima, vero?

MIMMO

Non è il momento delle domande.

**251**

Pasqualino comincia a correre veloce con la videocamera addosso.

PASQUALINO

(correndo)

Ma perché devo sempre correre?

MIMMO

(gridando)

Ti alleni per la corsa degli zingari.

FINE FLASHBACK.

**12. INT. MUNICIPIO, UFFICIO DEL SINDACO - GIORNO**

John Goodman riprende a passeggiare per la stanza: passa vicino alla scrivania, si ferma a guardare la foto di Cossiga proprio dietro la sedia del sindaco.

Resta lì a lungo.

Pasqualino riesce a vedergli perfettamente le scarpe. Sono così vicine al punto in cui si è nascosto, sotto la scrivania! La lucina rossa della telecamera pulsa. Sta riprendendo.

La porta si spalanca.

Pasqualino sussulta sotto al tavolo. È il sindaco:

SINDACO

Scusate il ritardo ma ero impegnato in una riunione.

Frankie Rose si alza.

FRANKIE ROSE

Frankie Rose.

JOHN GOODMAN

Scusateci per il disturbo. Non abbiamo avvisato. Sono John Goodman.

SINDACO

Labarile Pasquale.

Il sindaco stringe la mano anche a John Goodman e, con una pacca sul braccio, lo invita a sedersi.

SINDACO

Sedetevi, sedetevi. Niente cerimonie.

Gli americani si siedono.

JOHN GOODMAN

Grazie.

Anche il sindaco si siede, allunga le gambe. Pasqualino si fa più piccolo per scansarle. Il videoregistratore da spalla gli ruba parecchio spazio.

John Goodman appoggia i gomiti sulla scrivania.

JOHN GOODMAN

Mister Labarile

SINDACO

Labarile. Come il barile dei film west.

JOHN GOODMAN

Sindaco, siamo venuti a parlarvi di un fatto molto importante, ma delicato. Ci possiamo fidare?

Il sindaco ha un'espressione interessata, mette le mani sulla pancia.

SINDACO  
(ironico)

E che è successo? Volete installare una base Nato nel mio paese? Non c'è problema. Non sono comunista.

Gli americani ridono.

JOHN GOODMAN

No, sindaco. Non è per questo che veniamo. Siamo qui per Madonna.

SINDACO

La nostra amata compaesana! Domani ci siete? C'è la corsa degli zingari. È l'evento più importante dell'anno. Dedicheremo alcuni eventi speciali a Madonna.

Sorride. Gli americani con lui.

SINDACO

Che poi io sarei pure cugino di secondo grado di Madonna.

Frankie Rose allunga una lettera di Madonna al sindaco:

JOHN GOODMAN

Questa è una lettera da parte di Madonna, per voi sindaco.

Il sindaco la guarda, non sa bene come leggerla: è in inglese.

SINDACO

Non c'è bisogno, non c'è bisogno. Mi fido.

Frankie Rose ritira la lettera. John Goodman sorride compiacente, ha fretta di continuare:

JOHN GOODMAN

Madonna vorrebbe venire qui a Pacentro  
a passare qualche giorno con i suoi  
parenti italiani...

Il sindaco si sfila le scarpe. Pasqualino si copre il naso.

SINDACO

Come dite voi americani: mi home is tu  
home!

Frankie Rose si passa le mani sulla faccia: non riesce  
a trattenere le risate.

Il sindaco lo guarda e, divertito, ride anche lui.  
Allora ride anche l'altro americano.

SINDACO

Siete americani, però siete simpatici.

JOHN GOODMAN

(tutto d'un fiato)

Sindaco: nessuno deve sapere che Ma-  
donna sarà qui.

Il sindaco si sistema innervosito sulla sedia.

SINDACO

E perché mai?

JOHN GOODMAN

Madonna ha bisogno di riposarsi e di  
riprendere contatto con le sue radici.

Il sindaco appoggia i gomiti sulla sedia, congiunge  
le mani di fronte al viso. Si tocca il naso, non è  
tranquillo.

SINDACO

Povera la cugina mia. È stremata. Il suc-  
cesso, le interviste. Ebbè, si capisce.

JOHN GOODMAN

Eravamo sicuri che avreste compreso.

SINDACO

(a voce alta)

Ieri...

Con i piedi, cerca le scarpe e non le trova. Pasqualino lo aiuta a calzarle.

SINDACO

Ieri qui a Pacentro è morto un mio concittadino. Si chiama, anzi si chiamava Vito Matteucci.

John Goodman torna ad appoggiarsi alla spalliera della sedia e ascolta. A ogni pausa del sindaco, si avvicina all'orecchio di Frankie Rose e traduce.

SINDACO

Andava a messa tutte le domeniche. Una brava persona: generosa, disponibile. Un uomo d'altri tempi. Molti qui in paese stavano in affitto nei suoi locali. Quello, Matteucci, aveva fatto 13 al totocalcio tanti anni fa e si era comprato questi locali in piazza e nelle vie del centro. Ma non era uno di quelli che se non avevi i soldi ti faceva storie. Ripasserò, diceva. E tu quando avevi i soldi lo pagavi. Senonché è morto...

Il sindaco tira fuori un pacchetto di sigarette dalla tasca.

SINDACO

Volete?

256

JOHN GOODMAN

No, grazie. Non fumiamo.

Il sindaco si accende una sigaretta, poi posa l'accendino sul tavolo.

SINDACO

Noi siamo doppiamente tristi per la sua dipartita.

John Goodman tossisce nervoso. Traduce.

SINDACO

E lo sapete perché siamo doppiamente tristi? Perché in questo cazzo di paese non abbiamo più una lira. Qua vicino prima c'era un polo industriale. Tutto fallito. Tutti a casa. Quelli che hanno potuto se ne sono andati altrove, all'estero. Ma quelli che sono rimasti qua sono affamati. A-f-f-a-m-a-t-i. Traduci: affamati.

JOHN GOODMAN

Yes. Hungry.

Sotto la scrivania, Pasqualino ascolta.

SINDACO

Adesso la nipote vuole riscuotere i debiti e aumentare gli affitti. Qui nessuno ha i soldi.

JOHN GOODMAN

Perché non li aiutate voi i vostri concittadini?

SINDACO

Ma lo sapete che il mese scorso non sono venuti nemmeno a ritirare la spazzatura perché io non sapevo come pagarli?

**257**

Platealmente, il sindaco mostra il portafogli.

SINDACO

Siamo stati con la monnezza davanti casa. Dovevamo girare con i fazzoletti al naso. Che poi ve lo potete immaginare col caldo di agosto che puzza che c'era qua.

Il sindaco lascia cadere la sigaretta accesa sotto la scrivania.

SINDACO

Siamo un paese morto. E siamo destinati a morire, sempre di più. Tutti i paesi come il nostro sono destinati a morire. Socialmente, economicamente, politicamente, geograficamente: tutto. Tutto.

La sigaretta è finita vicino alla gamba di Pasqualino. Con un gesto rapido, la allontana, ma il sindaco gli schiaccia la mano. La faccia si contorce dal dolore, ma non emette alcun suono.

John Goodman torna a poggiare i gomiti sulla scrivania, è pronto a parlare ma il sindaco lo precede.

SINDACO

(con più foga)

Ancora una cosa, americà: solo il turismo ci può salvare a noi. Non solo al mio paese. A tutta l'Italia. Siamo finiti. Esausti. Possiamo solo sfruttare queste scenografie che ci ritroviamo, mungere la nostra storia fino a che non finisce di produrre interesse nel mondo. E voi mi venite a chiedere che non devo dire a nessuno che Madonna viene qua? E no, americà.

John Goodman traduce quest'ultima parte all'altro americano che, a sua volta, riferisce a bassa voce qualcosa in inglese al suo collega.

Frankie Rose passa a John Goodman la valigetta che ha sempre tenuto sulle gambe.

JOHN GOODMAN

Abbiamo presente i problemi del vostro paese. Madonna ha un dono per Pacentro. Sono sicuro che ricambierete con il silenzio e la pazienza, anche se non potrete avere i turisti.

Apri la valigetta. Gli occhi del sindaco stralunano: è piena di mazzette di dollari.

### 13. EST. PIAZZA - TRAMONTO

Sulle scale del municipio, il sindaco stringe le mani ai due americani, che vanno via senza valigetta.

Il sindaco rientra.

I due americani si dirigono a piedi dalla parte opposta della piazza, in direzione di un albergo. Guardano in direzione del bar ma non c'è più nessuno. La saracinesca è mezza abbassata.

Dal municipio, adesso esce Pasqualino.

### 14. INT. BAR - TRAMONTO

Jorgo è in piedi sulla sedia e sta cercando di sintonizzare il televisore che invece emette solo delle brutte scariche.

Mimmo, Stanis, Franco stanno giocando a biliardo, zì Manuele è seduto al tavolo lì vicino, sembra che ascolti il suono della palla.

Giovanni invece non c'è. Qualcuno bussa alla saracinesca.

JORGO

(ad alta voce)

Parola d'ordine?

PASQUALINO (F.C.)

Viva il papa re.

Jorgo scende dalla sedia e va ad alzare la saracinesca, ma solo fino a metà.

Pasqualino si piega ed entra, ha ancora la videocamera addosso. È impaziente di mostrare ciò che ha ripreso ai suoi amici, perciò estrae subito la cassetta dall'apparecchio.

JORGO

Allora, che hai scoperto?

PASQUALINO

Ragazzi, è incredibile. Dovete vedere assolutamente.

JORGO

Intanto dizzi qualcosa.

Infila la cassetta nel videoregistratore sotto la tv.

PASQUALINO

Venite a vedere.

Gli altri smettono di giocare e vanno a sedersi davanti al televisore.

PASQUALINO

Ma Giovanni dov'è?

Mimmo trattiene una risata. Poi tocca a Jorgo.

JORGO

Ha avuto un attacco di squaquerella ed è andato via.

Mimmo ride ancora di più. Pasqualino sorride, ma è troppo preso dal suo video. Preme "play".

**15. INT. ALBERGO, CAMERA - SERA**

Il televisore si spegne.

John Goodman è disteso sul letto, vestito ancora in maniera elegante ma senza scarpe. Si sgranchisce i piedi.

Frankie Rose è seduto sull'altro letto, con la cornetta in mano:

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Ehi, mi passi Madonna?

(pausa)

Grazie.

Gioca con i pelucchi del lenzuolo, in attesa che gli passino Madonna.

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Louise? Qui Frankie.

(pausa)

Sì, sì tutto bene. Gli abbiamo dato i soldi. Non abbiamo capito se passerà qualcosa agli altri oppure si terrà tutto lui. Ma comunque...

(pausa)

Sì, si può fare. Non dirà niente a nessuno.

(pausa)

No, no. Non ti preoccupare. Gli ho fatto firmare un accordo. È l'unico a saperlo. Se quando arrivi c'è qualche altro che lo sa, è solo colpa sua. Vedrai che non lo farà, si mette nei guai da solo se lo dice a qualcuno.

(pausa)

Sì Louise, stai tranquilla. Domani c'è una specie di corsa campestre.

(pausa)

Sì, esatto: la "corsa degli zingari", credo sia la stessa di cui ti parlava tuo padre. Finisci il concerto e parti in elicottero da Firenze. Arriverai qui e ci saranno ancora questi festeggiamenti, ma per noi è meglio. È più facile passare inosservati nella folla. Di giorno rischiamo che ci vede uno e siamo fottuti. Ok?

(pausa)

Sì, sì tranquilla. Tranquilla.

(pausa)

A presto, Louise.

Abbassa la cornetta e si distende sfinito sul letto.

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Paranoica.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

È colpa di Sean.

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Già. È quel cretino che la rende nervosa. Non ha mandato giù la storia dell'arresto.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

È stato proprio un deficiente. Farsi beccare poco prima del tour...

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Così gli salta anche il film.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Già. Ma dici che li faranno due hamburger in questo posto?

FRANKIE ROSE

(in inglese)

Dovremmo provare a chiedere a quei tipi al bar.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Dici, eh?

#### 16. EST. PIAZZA - SERA

L'impiegata comunale che abbiamo visto nella sala riunioni con il sindaco si avvicina alla saracinesca del bar.

È un piccolo puntino - l'unico - nella piazza buia e desolata. In una delle finestre di un palazzo di fronte al bar si accende una luce.

Dall'interno del bar si sentono voci concitate. L'impiegata bussa.

Le voci si azzittiscono. Dopo qualche istante, la saracinesca si alza.

Davanti a lei appare Jorgo, con una birra in mano.

IMPIEGATA

Buonasera Jorgo.

JORGO

Buonasera Conzetta.

Dietro di lui si intravedono tutti, tranne Giovanni. Gli altri cercano di capire chi sia venuto a bussare.

IMPIEGATA

Per caso Giovanni è qui?

Si sporge a vedere.

JORGO

No, Conzetta. Aveva mal di panzia e ha detto che tornava a casa.

IMPIEGATA

(preoccupata)

Ma a casa non c'è!

All'interno, Pasqualino si alza.

PASQUALINO

Ne approfitto per pisciare. È dal comune che la trattengo...

Zi Manuele gli blocca il polso. Pasqualino lo guarda e non capisce.

Fuori:

JORGO

Lo sai com'è tuo marito. Lui e Mimmo hanno litigato un po' e se l'è presa. Magari è andato a sbollentare da qualche parte.

L'impiegata sbuffa.

IMPIEGATA

La settimana scorsa abbiamo litigato. Voleva vedere la Domenica Sportiva. La

vede tutte le domeniche, per una volta che facevano un servizio che volevo vedere io, un servizio sul papa, una cosa importante... Se n'è andato ed è tornato la mattina dopo. Ho pianto tutta la notte, mi devi credere Jorgo.

Piange.

JORGO

(accarezzandole un braccio)

Ti credo, Conzetta. Devi portare pazienza, è un brav'uomo. Qualche volta se la prende troppo.

IMPIEGATA

Hai ragione.

(un moto di rabbia)

Ma voglio vedere un giorno se non mi trova a casa!

Jorgo le porge un fazzolettino di carta.

JORGO

Non fare così. Vai a casa. Stai tranquilla.

IMPIEGATA

Grazie.

Asciugandosi le lacrime, la moglie di Giovanni se ne va. Jorgo abbassa la saracinesca.

### 17. INT. BAR - SERA

Jorgo torna dai compagni: il bar è irriconoscibile. Ovunque, bottiglie di birra.

Jorgo porta in alto la sua Peroni.

JORGO

A Madonna!

Gli altri fanno lo stesso.

TUTTI

A Madonna!

Pasqualino lascia la birra sul tavolino.

PASQUALINO

Adesso posso andare in bagno?

Gli altri scoppiano a ridere, ma non lo fermano.

Pasqualino apre la porta del bagno: c'è Giovanni legato e imbavagliato sulla tazza del cesso, con un'espressione di terrore. Cerca di parlare ma riesce solo a mugugnare.

Pasqualino guarda gli altri: ha capito che adesso stanno facendo sul serio.

### 18. EST. PIAZZA - SERA

Jorgo è di fronte al bar, abbassa la saracinesca per chiudere.

Sbatte, fa un rumore metallico che rimbomba in tutta la piazza. Si guarda attorno: c'è una finestra illuminata nel palazzo di fronte.

Nella piazza è calata l'umidità della sera: c'è da mettersi un maglioncino, come fa Mimmo, o stringersi in una giacca, come fa Franco. Pasqualino addirittura batte i piedi per terra. Ci sono tutti, tranne Giovanni.

Insieme, si avviano verso la macelleria di zì Manuele, che si trova poco più avanti sulla piazza. Mimmo dà una gomitata a Stanis.

MIMMO

Oh, guardate là.

I due americani stanno attraversando la piazza, nella loro direzione.

Li guardano e li aspettano.

JOHN GOODMAN

(in italiano)

Buonasera amici.

A bassa voce o con un gesto del capo rispondono tutti.

JOHN GOODMAN

Vorremmo cenare. Potreste indicarci un posto aperto a quest'ora?

Nessuno risponde, ma in modo fulmineo Mimmo dà una gomitata a zì Manuele, che annuisce.

MIMMO

Venite, venite con noi.

Anche Jorgo capisce:

JORGO

(indicando zì Manuele)

Andiamo alla mazelleria di questo signore: si mangia bene, molto bene.

John Goodman traduce a Frankie Rose.

STANIS

Anche perché non trovereste niente aperto a quest'ora.

John Goodman traduce anche questo a Frankie Rose, il quale annuisce.

### 19. INT. MACELLERIA - NOTTE

Annunciato da una vampata di fuoco, il girarrosto si accende e gli arrosticini cominciano a girare in modo ipnotico.

Stanis versa del vino rosso nei bicchieri, da una damigiana senza etichetta. Gli americani e gli altri sono seduti attorno a un paio di tavolini di plastica, coperti da una tovaglia rossa a quadri.

Pasqualino riprende con la videocamera.

Zì Manuele ha indossato il camice bianco da lavoro e sta dietro al banco a tagliare bistecche con una mannaia. Con un cenno del capo si rivolge a Franco.

Franco va ad abbassare la saracinesca. Gli americani registrano l'azione con preoccupazione.

JORGO

(rassicurante)

Per i vigili. Gli fanno la multa. A quest'ora dovrebbe stare chiuso.

John Goodman annuisce, solo in parte rasserenato.

JOHN GOODMAN

(a Jorgo, a bassa voce)

Ma vede?

Jorgo fa di no con la testa.

JOHN GOODMAN

(a bassa voce)

E come... come fa?

JORGO

Eh, fa!

(a tutti)

Brindisi!

Tutti alzano il bicchiere per il brindisi, anche zì Manuele dal banco.

ZÌ MANUELE

Alla salute.

TUTTI

Alla salute.

Bevono e si siedono. Jorgo va a controllare il girarrostro e a mettere sul fuoco la carne che gli passa zì Manuele, mentre Mimmo si mette proprio davanti agli americani, con un piede appoggiato su uno sgabello.

STANIS

Ma voi che siete dei fans di Madonna,  
non sapete se viene in paese?

John Goodman sorride e poi sorseggia. Infine parla:

JOHN GOODMAN

No, non credo.

Zì Manuele sferra un colpo feroce contro la carne. La mannaia si incastra nel tagliere, zì Manuele fa ondeggiare il polso per liberarla.

Gli americani sono preoccupati.

MIMMO

(rabbioso)

E voi che ci siete venuti a fare se  
lei non verrà?

269

Ancora un colpo secco di zì Manuele che adesso alza lo sguardo e fissa dritto negli occhi John Goodman.

JOHN GOODMAN

Visita. Vedere il paesaggio.

MIMMO

Perché proprio qui? Non viene mai nessuno.

JOHN GOODMAN

L'abbiamo visto in televisione.

Franco non ascolta John Goodman: è incantato da Frankie Rose.

MIMMO

E secondo voi perché Madonna non viene?

Frankie Rose evita lo sguardo invadente di Franco, cerca invece di concentrarsi sull'agitazione del collega. Gli chiede spiegazioni all'orecchio. Brevemente, John Goodman gli riassume quanto detto. Frankie Rose guarda zì Manuele con preoccupazione: sta aggan-  
ciando la carne in frigo.

JOHN GOODMAN

Forse ha da fare, non so. O ragioni di sicurezza... Siamo fan come voi. Non ne sappiamo molto.

ZÌ MANUELE

Peccato.

Jorgo toglie dal girarrosto alcuni arrostiticini e li porta a tavola.

Zì Manuele sala gli spiedi e, con la forchetta, li libera a uno a uno dentro un piatto, poi li passa a Jorgo che li passa a Stanis che li offre agli ospiti:

STANIS

Mangiate, non fate complimenti. Sono fatti in casa. Vengono dall'allevamento di zì Manuele.

Un po' imbarazzati, gli americani si avvicinano al piatto, ma non sanno come prendere i pezzi di carne. Con lo sguardo chiedono forchette.

STANIS

Con le mani, con le mani! Qua siamo in famiglia!

Gli avvicina il piatto. Con le mani gli americani afferrano un arrosticino a testa.

FRANKIE ROSE

Grazie.

STANIS

Prendetene di più. Non fate i complimenti.

Stanis, con le sue stesse mani, infila altri pezzi di carne nel piatto degli americani.

JOHN GOODMAN

Grazie molte.

Franco soffia dentro il collo della bottiglia e fissa ancora e con insistenza Frankie Rose.

FRANCO

Si vede che siete americani, che siete evoluti. Noi italiani non viaggeremmo mai due maschi assieme.

Frankie Rose sorride, per cortesia. Ma è sempre più spaventato.

Zì Manuele tiene col forchettone un paio di cosce di pollo.

ZÌ MANUELE

Queste sono per Pasqualino.

Jorgo le molla invece nel piatto di John Goodman.

JOHN GOODMAN

Ei, non sono Pasqualino io.

JORGO

Non fa niente, mangiate. Pasqualino  
c'ha da riprendere ora.

Pasqualino riprende e sorride.

ZÌ MANUELE

Tutta roba genuina gli do da mangiare  
io a 'sti polletti.

STANIS

(a bassa voce, a John Goodman)

Mangiate, si offende.

John Goodman allora morde una coscia.

JOHN GOODMAN

(masticando)

Buona, buonissima.

Stanis versa altro vino nei bicchieri degli americani.  
Con la mano accompagna i bicchieri fino alla bocca,  
incitato dagli altri attorno che fanno la ola. Gli  
americani bevono tutto d'un sorso. Applausi. Frankie  
Rose posa il bicchiere sul tavolo: il suo sguardo è  
annacquato.

Il forchettone di Jorgo deposita nel piatto degli ame-  
ricani le bistecche al sangue.

Stringendolo al petto, Stanis affetta il pane.

STANIS

Cotto a legna. Grano delle nostre cam-  
pagne.

Lo ficca nei loro piatti.

JOHN GOODMAN

Vi prego, basta. Siamo out.

Zì Manuele continua ad affettare carne con la mannaia. Stanis svita il tappo di un barattolo di carciofini sott'olio.

STANIS

Dovete assaggiare questi. Li ha fatti mia madre.

Frankie Rose sta masticando e non riesce a parlare, ma con la mano fa capire con chiarezza di non volere niente altro.

Resta inascoltato.

E poi ancora vino. Stanis li forza a bere accompagnando il bicchiere con le mani fino alla bocca degli ospiti.

Applausi e fischi.

## **20. EST. PIAZZA - NOTTE**

La piazza è silenziosa e deserta. Si sente solo qualche cicala. La luce alla finestra di fronte è ancora accesa.

La saracinesca della macelleria è aperta solo a metà. Escono per primi Mimmo, Pasqualino e Franco.

MIMMO

Andate a vedere se viene qualcuno. Se va tutto bene, fate un fischio.

Pasqualino e Franco si portano agli ingressi della piazza.

Mimmo intanto tira fuori il corpo di Frankie Rose, che qualcuno da dentro sta spingendo fuori.

MIMMO

Pronti a rientrare o a chiudere se c'è qualche problema.

FRANKIE ROSE

(in inglese, biascicando)

Alieni bastardi, Reagan vi farà il culo!

In lontananza, Pasqualino si sbraccia e fischia. Lo stesso fa Franco.

Mimmo tira completamente fuori il corpo di Frankie Rose. Poi gli spingono fuori il corpo di John Goodman, che russa.

MIMMO

Quanto pesa!

John Goodman si sveglia:

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Dove mi trovo?

Mimmo sistema il corpo di Goodman a terra accanto a quello di Rose.

MIMMO

Dai, Stanis, muoviti. Dammi una mano. Dobbiamo fare in fretta. Controlla che dagli ingressi della piazza Franco o Pasqualino non segnalino qualcosa.

Stanis si piega per uscire, ma dopo il primo tentativo rimane incastrato.

STANIS

Aiutatemi, non riesco più a muovermi. Sono incastrato.

MIMMO

Cazzo, Stanis!

Mimmo gli offre la mano, Stanis la prende ma è troppo pesante per farsi trascinare fuori: Mimmo cade all'indietro.

Dall'interno, Jorgo prova a spingere Stanis fuori.

STANIS

Ahi, ahiaiaiai, non riesco più a muovermi. Il ginocchio. Ho male al ginocchio.

Il fischio di Pasqualino. Mimmo si volta a guardare allarmato.

In lontananza, Pasqualino indica il palazzo che affaccia sulla piazza. La luce della finestra si è spenta, ma si è accesa quella delle scale.

MIMMO

Cazzo!

Fa un tentativo estremo per portare fuori Stanis, ma l'unico risultato è che la saracinesca urta e il suo suono metallico rimbomba per tutta la piazza.

MIMMO

Dobbiamo alzare la saracinesca.

JORGO

(dall'interno)

È bloccata.

Mimmo dà un calcio a Stanis.

MIMMO

Ciccione di merda.

Stanis si tocca dove è stato colpito.

STANIS

Ma ti sei scimunito?

Il portone del palazzo di fronte si apre: un fascio di luce si espande per tutta la piazza e dentro l'ombra del profilo di una ragazza.

Mimmo la vede.

MIMMO

(a Stanis)

Torna dentro, dobbiamo riportarli dentro.

STANIS

Non ce la faccio, sto bloccato.

Allora Mimmo prova a far passare il corpo di John Goodman attraverso il varco che il corpo di Stanis lascia libero.

Ma Frankie Rose si mette a cantare:

FRANKIE ROSE

(cantando, in crescendo)

*Like a virgin*

*Touched for the very first time Like a virgin*

MIMMO

Stai zitto!

FRANKIE ROSE

*When your heart beats next to mine*

(a voce più alta)

*Like a virgin, ooh, ooh Like a virgin*

*Feels so good inside*

*When you hold me, and your heart beats, and you love me*

La ragazza attraversa la piazza a passo affrettato. Ha un sacco della spazzatura in mano.

Mimmo la vede sempre più vicina.

La ragazza rallenta: si è accorta del movimento davanti alla macelleria.

Pasqualino abbandona la sua postazione e, correndo, raggiunge la ragazza prima che arrivi alla macelleria.

È Veronica, la ragazza che abbiamo visto all'inizio nel bar. Pasqualino è sorpreso.

PASQUALINO

Veronica...

Veronica sussulta, spaventata.

VERONICA

Oddio, mi hai spaventato. Stavo cercando di capire che cosa sta succedendo alla macelleria di zì Manuele.

PASQUALINO

(con l'aria di chi la sa lunga)  
I ragazzi hanno ciuccato un po'...

Veronica ricomincia a camminare e passa la mano davanti al naso, per scacciare il cattivo odore.

VERONICA

Anche tu non scherzi.

Pasqualino le va dietro e le sta addosso.

PASQUALINO

È meglio se ti accompagno. Una ragazza non dovrebbe andare in giro da sola a quest'ora.

Veronica si ferma, lo guarda, come per capire se può fidarsi.

VERONICA

Lasciami stare.

Passano accanto alla macelleria, Veronica vede i corpi dei due americani e Mimmo che cerca di aiutare Stanis a uscire. Resta a guardare gli americani.

VERONICA

E questi due?

Mimmo, la guarda: non sa che rispondere.

Veronica si ritrae e comincia a camminare. Pasqualino la segue.

PASQUALINO

Ti accompagno.

Veronica non gli risponde e procede. Stanno per ad-  
dentrarsi nel vicolo in cui ci sono i bidoni della  
spazzatura.

PASQUALINO

Che c'è in quelle buste?

VERONICA

Non sono affari tuoi.

Veronica lancia la busta nel bidone. Passa davanti a  
Pasqualino e gli molla uno schiaffo.

Pasqualino resta pietrificato a toccarsi la guancia.  
Veronica torna in piazza.

MIMMO

Aspettiamo che ripassi Veronica.

ZÌ MANUELE

(preoccupato, dall'interno)

C'è Veronica?

MIMMO

Sì, è andata a buttare la spazzatura.

JORGO

(dall'interno)

Non ha detto niente?

MIMMO

No, ma forse è meglio se le vado io a dire qualche cosa...

Con modi per niente lucidi, Mimmo raggiunge Veronica, cammina per un pezzo accanto a lei.

MIMMO

Se parli... se dici qualcosa a chiunque...

Veronica si ferma.

VERONICA

Tu dimmi chi sono quei due e io non dirò niente a nessuno. Te lo giuro su mia madre.

Mimmo guarda verso la macelleria, come per chiedere l'autorizzazione degli amici a rivelare il segreto.

MIMMO

È un segreto. Lo sai tenere un segreto?

Veronica è eccitata, gli si avvicina.

VERONICA

Sì.

MIMMO

Li manda Madonna. Verrà qui domani.

VERONICA  
(a voce alta)

Davvero?

MIMMO

Sst.

VERONICA  
(a voce bassa)

Davvero?

MIMMO

Sì.

VERONICA  
Io sono cugina a Madonna. Lei è...

MIMMO  
Va be', va be', va be': ho capito.

VERONICA  
Ma quei due perché stanno così?

MIMMO  
Hanno bevuto un po' troppo, li accompagniamo in albergo.

VERONICA  
(per niente convinta)  
Ah...

Mimmo la bacia. Lei, dopo un attimo di resistenza, si lascia baciare.

STANIS  
(gridando)  
Ehi! Non potete limonare dopo?

MIMMO

Zitto, deficiente.

(a Veronica)

Vai, va'. Silenzio, mi raccomando.

Le tocca il culo e la spinge in là.

Veronica si incammina orgogliosa di partecipare a questo segreto: forse conoscerà sua cugina. Pasqualino la guarda andare via.

Mimmo torna da Stanis:

MIMMO

Testa di cazzo.

Fa per dargli un calcio ma sbaglia la mira: colpisce la saracinesca e provvidenzialmente la sblocca. Stanis finalmente si solleva. Adesso escono agili anche Jorgo e Zì Manuele.

Jorgo e Stanis si caricano sulle spalle John Goodman e Frankie Rose, li trascinano lungo la piazza.

## **21. INT. ALBERGO, RECEPTION - NOTTE**

Mimmo entra nell'albergo: è un'elegante struttura in legno, tenuta male e datata. Si avvicina al banco della reception. Non c'è nessuno.

Si allunga per vedere se da qualche parte c'è invece qualcuno: intravede Rita, la donna di corporatura robusta che era nel bar durante la diretta del concerto. È stesa sul divano a dormire, con la tv accesa a volume altissimo. La luce si riflette a intermittenza sul banco della reception.

Mimmo allora torna alla porta d'ingresso: fa segno ai suoi amici di entrare.

MIMMO

(a bassa voce)

Sta dormendo, ma fate piano lo stesso.

Gli altri entrano, trascinando i corpi degli americani ormai del tutto assopiti.

Li aspetta una ripida scalinata.

Mimmo si colpisce la fronte con la mano!

MIMMO

Le chiavi della camera!

Si accorge di aver alzato troppo la voce. Jorgo con un gesto lo invita ad abbassare il tono.

MIMMO

(a bassa voce)

Le chiavi della camera. Prima di farci le scale con loro addosso, vediamo se hanno le chiavi oppure se le dobbiamo prendere là.

Indica la bacheca a cui sono appese tutte le chiavi.

STANIS

Come facciamo a sapere il numero della camera?

Perquisisce gli abiti di Frankie Rose. Jorgo quelli di John Goodman.

Stanis in realtà ha la mano infilata nella cerniera dei pantaloni di Frankie Rose.

MIMMO

Stanis, quella è la patta! Devi vedere nelle tasche, non nella patta.

STANIS  
(stordito)

Cazzo, scusami. Sono ubriaco.

JORGO

Qui niente.

FRANCO

Posso perquisirlo io?

Franco si piega e cerca di aiutare Stanis. Infilava una mano nella patta ma poi si interrompe. Torna in piedi.

FRANCO

Non sto capendo cosa stiamo facendo,  
c'è una cosa che non mi torna.

MIMMO

Che problema hai?

FRANCO

Se noi adesso portiamo questi due nelle loro camere, ammesso che troviamo le chiavi...

MIMMO

Beh?

FRANCO

Cosa facciamo domani? Ogni volta che passiamo dalla portineria diciamo: scusate abbiamo rapito i due signori americani che sono vostri ospiti perché forse vogliamo uccidere Madonna. Ci fate salire?

Mimmo e zì Manuele restano zitti: forse ha ragione.

FRANCO

Tutti sapranno che li teniamo qui. Ci vuole un posto isolato. Ma non li vedete

i film? E ci dobbiamo mettere dei passamontagna o qualcosa in faccia, per non farci riconoscere. Altrimenti quando sarà finita questa storia passeremo i guai.

JORGO

Franco ha ragione.

Zì Manuele, dopo un attimo di esitazione, annuisce.

ZÌ MANUELE

Portiamoli fuori.

Mimmo dà un pugno con rabbia alla parete.

Zì Manuele lo afferra per un polso, con decisione:

ZÌ MANUELE

Tu ti devi calmare, hai capito?

Ripercorrono al contrario lo stesso breve tragitto nella hall dell'albergo, portando i due corpi. Rita dorme ancora.

## 22. EST. VICOLO DEL CENTRO - NOTTE

Una Fiat 128 verde acqua è parcheggiata poco più avanti del negozio di fotografia di Mimmo, in un tipico vicolo medievale di Pacentro. La luce è quella di un lampione appeso a un filo, che oscilla al vento e sposta di continuo il confine fra luci e le ombre.

Zì Manuele tasta la serratura e apre il bagagliaio della macchina. Nel frattempo lo raggiungono tutti gli altri che trascinano i due corpi. C'è anche Pasqualino a dare una mano.

MIMMO

(a zì Manuele)

Uno lo mettiamo nella mia, uno nella tua. Va bene?

Zì Manuele annuisce.

Jorgo e Stanis sollevano John Goodman e lo infilano nel bagagliaio. Zì Emanuele lo chiude.

Franco, Pasqualino e Mimmo portano Frankie Rose fino all'Alfetta rossa di Mimmo. Mimmo cerca la chiave per aprire il bagagliaio ma l'ubriachezza gli crea qualche problema: si rovista nelle tasche senza efficacia.

STANIS

Non mi dire che non trovi le chiavi...

Mimmo gli fa un gesto per dire: "tranquillo". In una tasca trova però le sigarette e se ne accende una.

FRANCO

Dai! Muoviti!

Mimmo ripete il gesto: "tranquillo". Ma ha acceso la sigaretta al contrario. La getta e ne accende un'altra.

STANIS

Non ce la faccio più. Mi gira la testa. M'appoggio un attimo.

Si distende a braccia aperte sulla parte anteriore dell'Alfetta. La macchina si abbassa di parecchio.

Franco si avvicina a Mimmo e gli controlla le tasche.

MIMMO

Si mi piace! Mi piace! Continua!  
(ridendo)

Ricchione!

FRANCO

Smettila.

Zì Manuele entra nella 128, al posto del guidatore.

ZÌ MANUELE  
(severo)

Sbrigatevi.

Jorgo si siede accanto a Zì Manuele, mentre Pasqualino sui sedili posteriori.

FRANCO

Trovate!

Tira fuori le chiavi dalla tasca dei pantaloni di Mimmo. Apre il bagagliaio dell'Alfa.

Assieme a Mimmo raccoglie il corpo di Frankie Rose. Mimmo lo molla, il fumo della sigaretta tenuta fra le labbra gli è andato negli occhi.

MIMMO

Vaffanculo.

Zì Manuele gira la chiave per accendere il motore.

PASQUALINO

Zio, sei sicuro che vuoi guidare tu?

ZÌ MANUELE

Vado tutti i giorni in campagna. Conosco la strada a memoria.

La 128 romba e parte.

FRANCO

Stanno partendo.

Mimmo si piega di nuovo a raccogliere i piedi di Frankie Rose. Lo depositano in macchina.

**286**

La 128 si affianca all'Alfetta.

FRANCO

Ma dove andiamo?

Stanis, che è ancora disteso sulla parte anteriore dell'Alfetta, non si muove, ma ricomincia a parlare:

STANIS

Che ne dite del deposito dell'impresa?

Mimmo non risponde, ma va a sedersi alla guida dell'Alfetta. Stanis si solleva e va a sedersi sui sedili posteriori.

Nell'altra macchina, Jorgo mette una mano sul braccio di zì Manuele: cerca una risposta.

Zì Manuele annuisce e quindi anche Jorgo annuisce a Mimmo e a Stanis. La 128 riparte e precede l'Alfetta.

Nella 128:

PASQUALINO

Zio, ma sai a memoria anche la strada per il deposito di Stanis?

ZÌ MANUELE

(offeso)

Se non ti fidi vai nell'altra macchina.

PASQUALINO

No, no: mi fido.

Improvvisamente il rombo fiacco di un motorino, una luce dal fondo del vicolo.

Franco corre al posto del passeggero sull'Alfetta.

FRANCO

Sbrigati, sbrigati.

Partono. Il bagagliaio è rimasto aperto.

### 23. EST. STRADA DI CAMPAGNA - NOTTE

La 128 ha bisogno di correzioni continue per tenere la carreggiata, ma precede comunque l'Alfetta su un rettilineo polveroso di campagna. Fortissima, si sente la voce stonata di Mimmo:

MIMMO

(cantando)

Siamo solo noi, quelli che non hanno più rispetto per niente, neanche per la gente. Siamo solo noi generazione di sconvolti che non han più santi né eroi.

Nel bagagliaio dell'Alfetta Frankie Rose si solleva, stordito. Si passa una mano sulla nuca e si guarda intorno per cercare di capire dove si trovi.

Per niente lucido, appoggia una gamba al di fuori del bagagliaio e fa sobbalzare la macchina.

L'Alfetta sgomma e frena all'improvviso. Scende Mimmo, che, senza esitazione, rimette la gamba di Frankie Rose dentro e gli chiude il bagagliaio in testa, stordendolo. Dopo un rumore sordo tutto tace. Allora Mimmo torna dentro e l'Alfetta riparte.

### 24. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, MAGAZZINO - NOTTE

La luce al neon ci mette qualche istante a illuminare il deposito di bare, lapidi e statue di angeli, santi e madonne.

Tutti, tranne Stanis, si guardano attorno increduli e si toccano le palle.

Scansando statue e bare, prendono possesso del posto.

FRANCO

Ti sei sistemato bene...

STANIS

Carino, vero? Le madonne di Loreto le faccio io, senza calco.

Franco ne vede una, inquietante.

FRANCO

Si vede.

In fondo alla sala principale c'è l'accesso ad una stanza più piccola. Stanis va ad accendere la luce anche lì.

STANIS

Li sistemiamo nello stanzino qui in fondo. Attenti a zì Manuè, rischia che inciampa.

Pasqualino prende il braccio di zì Manuele, che si orienta nello spazio facendo oscillare il bastone.

ZÌ MANUELE

(offeso)

Non sono handicappato.

Col bastone, spacca una statua di Padre Pio.

ZÌ MANUELE

(mettendo un dito davanti alla bocca)  
Ssst. Non dire niente a Stanis, non dire niente. Che santo era?

PASQUALINO

Padre Pio.

ZÌ MANUELE

Non è santo, non ho peccato. Andiamo avanti.

25. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, STANZINO - NOTTE

Jorgo e Mimmo trascinano i due corpi addormentati fino allo stanzino. Stanis fa spazio così che riescano a passare. È un buco di pochi metri quadri, affollato di statue. Al centro due bare aperte.

STANIS

C'è anche il bagno.

JORGO

Dove dormono però scusa?

STANIS

(propositivo)

Nelle bare?

Ridono, poi Jorgo annuisce. Li mettono a sedere nella bara e li legano alle maniglie.

JORGO

Li dobbiamo bendare. Ze l'hai un qualcosa... un coso per bendarli?

Stanis si guarda attorno, rovista per terra insieme a Jorgo. Trova il nastro viola di una corona di fiori.

STANIS

(mostrandolo agli altri)

Questo?

Si legge: "I figli posero".

MIMMO

Tagliamolo a metà.

E lo strappa in due parti. Con la parte "I figli" benda John Goodman, con la parte posero "posero" Frankie Rose.

JORGO

E un fazzoletto? Da mettere in bocca.

Mimmo prende due fazzoletti di stoffa bianchi da sopra a un tavolino.

MIMMO

Posso usarli?

Stanis annuisce: si possono usare.

Mimmo sta per ficcarli nella bocca dei due americani.

STANIS

Me li ero tenuti per me, ma... uno era del vecchio, di Vito Matteucci.

Mimmo lascia cadere i fazzoletti, schifato.

MIMMO

Che schifo! Non me lo potevi dire prima?

STANIS

(rassegnato)

Lascia, faccio io. Ci sono abituato.

Entrano anche Zì Manuele, Franco, Pasqualino. Osservano Stanis e Jorgo che stanno imbavagliando i due americani.

Zì MANUELE

C'è un problema adesso.

MIMMO

Che problema?

Zì MANUELE

Non devono assolutamente riconoscerci.

**291**

MIMMO

Come fanno a riconoscerci, sono bendati?

ZÌ MANUELE

Quando si sveglieranno sentiranno le nostre voci e si ricorderanno di averle sentite.

FRANCO

Ma perché tu dici che non si ricorderanno che sono stati a cena con noi?

ZÌ MANUELE

Diremo che li abbiamo accompagnati in albergo perché erano ubriachi e che non sappiamo cos'hanno fatto dopo. Ma se ci riconoscono adesso, questo gioco non regge più.

STANIS

E come facciamo?

ZÌ MANUELE

Dobbiamo farli parlare con qualcuno che non conoscono la voce. Attraverso lui chiederemo dove alloggerà Madonna, dove andrà, eccetera eccetera.

FRANCO

E chi può essere questa persona?

Jorgo sorride malizioso.

JORGO

Io una mezza idea ze l'ho.

## 26. INT. BAR - NOTTE

La porta del bagno del bar si apre e illumina e sveglia Giovanni, ancora legato alla tazza del cesso.

292

Prova a protestare ma è imbavagliato. Di fronte a lui Zì Manuele, Mimmo, Pasqualino e Jorgo.

Mimmo gli accarezza il mento.

MIMMO

Buongiorno tesoro. Dormito bene? È  
l'ora del cinema.

I quattro indietreggiano per fare spazio al televisore, appoggiato questa volta a un tavolino del bar. Pasqualino attende qualche secondo che il videoregistratore riavvolga il nastro, poi preme play.

Sullo schermo appare la moglie di Giovanni - l'impiegata - mentre fa sesso con il sindaco.

In video:

IMPIEGATA

A mio marito non gli si rizza neanche.  
E anche se gli si rizzasse, beh, non  
me ne accorgerei.

Il sindaco ride divertito.

Giovanni piange, ma non può singhiozzare perché imbavagliato.

JORGO

Va bene, basta.

Pasqualino ferma il video.

Jorgo si siede sul tavolino, davanti al televisore, con le mani giunte sulle gambe.

JORGO

È vero che non vuoi che questo video  
giri per il paese?

Giovanni, ancora stravolto, annuisce.

JORGO

Ed è vero che, per evitarlo, sei disposto a darzi una mano con Madonna?

Giovanni annuisce di nuovo.

JORGO

Dillo a voze così capisce pure zì Manuele... lo sai che non vede.

(a Mimmo)

Liberalo.

Appena Mimmo gli leva il bavaglio, sputa parole:

GIOVANNI

(piangendo, con rabbia)

Quella troia! Quella puttana zoccola!  
Gliela faccio pagare! Glielo faccio vedere io se non mi si rizza!

E non appena Mimmo lo slega, corre ad abbracciare zì Manuele e Jorgo. Piange come un bambino.

GIOVANNI

Voi siete amici. Voi siete i miei amici.  
Le donne passano, gli amici restano.

ZÌ MANUELE

Parole sagge. Allora adesso fai quello che ti diciamo noi che siamo i tuoi amici.

GIOVANNI

Faccio tutto quello che volete. Quella troia deve pagare.

Pasqualino ha lo sguardo poco sereno, è turbato.

GIOVANNI

Adesso fatemi bere.

27. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, STANZINO - NOTTE

Le facce degli otto sono tutte vicine, sembrano un unico gruppo plastico. Jorgo sta dando istruzioni su come comportarsi:

JORGO

(a bassa voce)

Ricordatevi: è come a carte, come il cucù quando z'è il morto. Se parli vai fuori. L'unico autorizzato a parlare è Giovanni.

Giovanni annuisce, si sente carico di responsabilità. Sembra ubriaco.

Entrano tutti nello stanzino e circondano gli americani nelle bare, bendati e con un fazzoletto in bocca.

Giovanni prende fiato: è teso.

GIOVANNI

(incerto)

Buona... Buenasera...

Muove le mani in aria e con la faccia fa un'espressionetipo: "vabbè questa è andata".

I due mugugnano.

GIOVANNI

(a Jorgo, a bassa voce)

E mo'?

Jorgo si serra le labbra, per non parlare. Con la mano lo invita ad andare avanti.

GIOVANNI

Noi... io... vorremmo sapere qualche informazione in merito l'arrivo di Madonna.

Jorgo gli fa ok alzando il pollice. Giovanni espira, emozionato.

I due mugugnano più forte.

GIOVANNI

Noi... io... vorremmo sapere...  
Si guarda la mano, si è segnato tutte  
le domande.

GIOVANNI

Uno: quante macchine scoteranno Madonna. Due: quante sono le guardie del corpo di Madonna. Tre: in che albergo alloggierà.  
Alloggiare con la 'i' o senza? Alloggiare, con la 'i', alloggierà. In quale albergo alloggierà Madonna? Quattro: qual è il programma della sua visita e quanti giorni resterà. A voi la parola.

I due mugugnano, sono imbavagliati. Tutti gli altri attorno aspettano in silenzio una risposta.

Giovanni guarda i colleghi, aspetta istruzioni.

GIOVANNI

Forse gli dobbiamo togliere il bavaglio...

MIMMO

Ah già.

In quattro si precipitano a liberarli. Come se venissero a galla dopo un lungo periodo sott'acqua, gli americani succhiano aria.

JOHN GOODMAN

Chi siete? Amici del sindaco? È stato quel buco di culo a dirvi tutto? Mi-

ster Labàrile, scommetto che anche lei  
è qui...

Giovanni si avvicina in modo minaccioso a John Goodman.

GIOVANNI

Tu il sindaco non me lo devi nemmeno  
nominare, hai capito? E anche a quella  
troia. È morta, non esiste più per me.

Gli dà un pugno in bocca. John Goodman si ritrova a  
sanguinare senza potersi pulire e soprattutto senza  
capire.

JOHN GOODMAN

Quale tr...

Giovanni gli dà un altro pugno.

GIOVANNI

Qui le domande le faccio io. Rispondi  
alle domande che ti ho fatto.

Gli amici attorno fanno un silenzioso applauso per il  
modo deciso con cui sta conducendo l'interrogatorio.

John Goodman impasta il sangue in bocca e prova a  
parlare:

JOHN GOODMAN

Non dirò niente, nemmeno morto.

GIOVANNI

(ci ha preso gusto)

A no?

Sta per sganciare un altro pugno, ma la mano di Fran-  
co lo blocca. Lo fissa intensamente e non gli molla il  
polso, poi guarda gli altri con la stessa intensità:  
sta facendo a tutti una domanda precisa. Li sta im-  
plorando.

**28. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, MAGAZZINO - NOTTE**

Dall'interno dello stanzino viene una canzone a volume altissimo.

Tutti gli altri sono davanti alla porta, preoccupati, ad ascoltare. Si passano delle birre.

GIOVANNI

Non è che lo dobbiamo fermare?

MIMMO

Lasciamolo divertire. In paese non ha mai una soddisfazione.

PASQUALINO

(preoccupato)

Che gli sta facendo?

ZÌ MANUELE

Giocano, giocano.

Jorgo tira fuori il sigaro.

JORGO

Vado a fare due tiri.

(a Pasqualino)

Chiamami se finisce prima.

**29. EST. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE - NOTTE**

Le cicale friniscono.

L'Alfetta e la 128 sono parcheggiate davanti a un piccolo edificio poco rifinito, col cemento e i ferri ancora in vista e materiali di recupero come arredamento: bidoni arrugginiti e gomme di trattori come vasi di fiori. Attorno grandi distese di alberi da frutto e di fronte i box con i due cavalli neri del carro. Si sentono sbruffare nervosi.

Jorgo si accende il sigaro e guarda le stelle, pensieroso. Forse si sta chiedendo se stanno facendo la cosa giusta.

Lo raggiunge anche Giovanni. Si accende una sigaretta.

GIOVANNI

Ti vengo a fare un po' di compagnia.

Ma poi restano in silenzio, almeno per un po'.

JORGO

Tu te lo ricordi Alfredino Rampi?

GIOVANNI

Come no: Vermicino. Il bambino nel pozzo. È stato atroce. L'ho visto in diretta in televisione. Sono stato sveglio due giorni interi.

JORGO

Io zi sono proprio andato a Vermicino, volevo dare una mano.

GIOVANNI

Veramente? Non me lo ricordavo.

JORGO

Non zi frequentavamo ancora.

Il sigaro si è spento. Lo deve riaccendere.

JORGO

Sono stato tre, quattro ore: non me lo ricordo. Non si capiva niente. Gente ovunque che guardava, faceva domande, voleva intervenire, diceva di saper fare delle cose, diceva che avrebbe potuto aiutarlo. E poi z'erano i camion con i panini, quelli che passavano con

le birre ghiaziate dentro i secchi...  
Sembrava un zirco, non sembrava una  
tragedia. E io pensavo a quel bambino  
finito nel pozzo che nessuno riusciva a  
tirare fuori.  
Morire è il più potente spettacolo che  
zi sia.

Viene fuori Pasqualino.

PASQUALINO

Franco ha finito. Sono pronti a parlare.

Giovanni butta la cicca per terra ed entra. Jorgo re-  
sta ancora un po' da solo a sbuffare fumo.

### 30. INT. SALONE PARRUCCHIERE - MATTINA

"6 settembre 1987".

VOCE RADIO (V.O.)

Telefonate subito allo zerosei seisei-  
sei seiduedue uno otto: è l'ultima oc-  
casione per partecipare all'estrazione  
dei biglietti per il concerto del s-e-  
c-o-l-o: Ladies and Gentlemen Madonna  
a Firenze tonight! È l'ultima data del  
primo tour mondiale della "Regina del  
Pop".

Il chiacchiericcio radiofonico fa da sottofondo.  
Franco è seduto su una delle poltrone leopardate  
del suo eccentrico salone. Ha la testa reclinata  
all'indietro, oltre il poggiatesta, e una benda su-  
gli occhi.

**300**

Allunga la mano e prende una tazzina di caffè. La  
beve. Poi raccoglie col pollice la crema e lo zucchero  
sul fondo e se lo lecca con gusto.

Squilla il telefono, poggiato non troppo lontano sul bancone affianco. Franco allunga la mano e risponde:

FRANCO

Si?

Ascolta per qualche istante.

FRANCO

Avvocato, è domenica. Non le hanno insegnato che non si parla di lavoro la domenica?

Abbassa la cornetta escludendo qualsiasi risposta. La porta del salone si apre, un campanellino trilla. Franco sbuffa e si ridesta da quella che era forse una piacevole immaginazione e si leva la benda: di fronte a lui c'è Veronica.

FRANCO

Siamo chiusi.

VERONICA

Devo farmi bionda.

Franco si solleva sulla sedia, la guarda: prova a immaginarla.

FRANCO

Jesus Christ.

### INT. BAR - MATTINA

Dall'interno del bar Jorgo si affaccia fuori: stanno costruendo un palco.

Il bar ha la saracinesca alzata ed entra molta luce dalla piazza. Ci sono tutti tranne Franco. Birra e fumo di sigarette non mancano ad affollare la scena.

PASQUALINO

(a Stanis)

Non ti vergogni di farti le seghe su tua cugina?

STANIS

A Pacentro siamo tutti cugini. Almeno Madonna non la vedo mai e non mi devo vergognare quando la incontro per strada.

Pasqualino annuisce.

PASQUALINO

Se la metti così...

FRANCO

Buongiorno.

Franco appare sulla porta, tiene la mano di Veronica, che ha i capelli avvolti in un foulard.

MIMMO

Che ci fa lei qui?

FRANCO

È colpa tua se sa tutto, quindi stai zitto.

Veronica si leva il foulard. È la sosia perfetta di Madonna.

MIMMO

Cazzo. Cazzo.

JORGO STANIS

Giuro che su di te non me le faccio le seghe.

Si affaccia all'improvviso Ettore:

ETTORE

Che ce l'avete una sigaretta?

Spaventati, gli fanno segno di andarsene a quel paese.

**32. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, MAGAZZINO - GIORNO**

Stanis e Pasqualino spostano le statue da un grosso tavolo di legno impolverato.

STANIS

Qui prima lavavamo i cadaveri.

MIMMO

Stanis, ti prego. È meglio se non sappiamo più niente di questo posto.

Jorgo dispone una grande cartina di Pacentro sul tavolo, mentre stringe tra l'indice e il medio il solito sigaro.

Gli altri, compresa Veronica, si dispongono attorno. Ancora birre, ancora fumo.

JORGO

Siete pronti? Ragazzi, qui stiamo per fare la storia.

REPERTORIO:

**33. EST. FIRENZE, STADIO FRANCHI - SERA**

La potenza faraonica del suono, delle luci, delle immagini proiettate, delle coreografie.

Una folla acclamante, infinita occupa tutto lo stadio.

Madonna scende le scale del palco con un vestito aragbgiante, i capelli bagnati e appiccicati alla testa al punto da sembrare corti.

Canta *Over and over*.

JORGO (V.O.)

Alle ventitrè e quindizi è prevista la fine del concerto.

FINE REP.

**34. EST. L'AQUILA, ELIPORTO - NOTTE**

Un elicottero sorvola il cielo sopra l'eliporto dell'Aquila e lo illumina con un faro.

JORGO (V.O.)

Alle ventitrè e quarantazinqe l'arrivo a L'Aquila in elicottero.

**35. EST. PACENTRO, PETRA SPACCATA - TRAMONTO**

Alcuni RAGAZZI, tra cui Pasqualino, scendono di corsa e scalzi le pendici di un monte.

I piedi sporchi e feriti a sangue macinano sassi ed erba.

JORGO (V.O.)

A Pazentro intanto avremo già finito la corsa degli zingari. Chissà se il nostro Pasqualino avrà vinto...

**36. INT. PACENTRO, CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO - SERA**

Una decina di ragazzi giacciono sfiniti attorno all'altare dell'antica chiesa della Madonna di Loreto.

Medici e infermieri li circondano per curare le ferite ai piedi.

La folla attorno li acclama.

Poi Pasqualino viene preso e portato in spalle dalla folla. Con le ultime forze che gli restano alza le braccia in segno di vittoria.

### **37. EST. PAESAGGI ABRUZZESI - NOTTE**

Tre Mercedes grigie percorrono strade tortuose che passano fra i monti e le colline abruzzesi.

JORGO (V.O.)

A quel punto Madonna dovrebbe essere  
già in macchina per venire a Pacentro.

### **38. EST. PIAZZA - NOTTE**

In piazza c'è una grandissima folla che si espande come un gas in ogni angolo libero fra le bancarelle piene di luci e il piccolo palco.

Su questo palco c'è Veronica che canta, imitando Madonna.

JORGO (V.O.)

Veronica chiederà di cantare per ultima. Dovrà essere in scena quando Madonna arriverà a Pacentro.

### **39. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, MAGAZZINO - GIORNO**

Mimmo si accende una sigaretta.

MIMMO

Qui intervengo io?

JORGO

Non ancora. La dobbiamo prima buttare in caziara. È la nostra unica speranza di riuscirzi: se non vogliamo che zi becchino dobbiamo confondere le acque. In ogni modo.

MIMMO

Sì ma quando muore, scusa?

JORGO

Adesso.

Stanis deglutisce. Tutti gli altri fanno silenzio.

STANIS

(prudente)

Ma... siamo sicuri?

Giovanni lo guarda come se lo volesse proteggere dal resto del gruppo: sa cosa si rischia a opporsi al gruppo.

JORGO

Ragazzi ormai zi siamo dentro fino al collo. Teniamo sequestrati due tizi da dodizi ore, li abbiamo legati e torturati.

STANIS

Ma se li rilasciamo e diciamo: scusate ci siamo sbagliati. Cioè, altrimenti parliamo di omicidio!

Lo sguardo di Jorgo si fa severo. Ma lo lascia parlare: si accende il sigaro.

STANIS

A me non me ne viene niente: voi avete il bar, la macelleria, il negozio di fotografia, il parrucchiere...

Giovanni prende coraggio e interviene:

GIOVANNI

Nemmeno a me ne viene niente, io lavoro al comune... Ma lo faccio per il paese. Ho una figlia, Stanis. Non voglio che sia costretta a emigrare. Magari si potrebbe aprire uno di quei così che usano in America, break and bedfast. Ecco i bì e bì.

ZÌ MANUELE

Anche tu, volendo Iddio, ti potresti dare al turismo. Vuoi stare tutta la vita a pettinare cadaveri?

Stanis si guarda attorno, circondato.

GIOVANNI

Io ci ho pensato. All'inizio non ero convinto, lo sapete tutti. Ma a stare là dentro ho avuto modo di pensare. Non c'è niente di male. Prima o poi morirà. Se non lo facciamo noi, lo farà qualche altro, che so io: un fan impazzito tipo quello di John Lennon... E tutti i soldi e tutto il turismo se lo prendono loro. Quelli che la ammazzano.

MIMMO

Ha ragione.

GIOVANNI

Mi sono persuaso che tutti questi omicidi famosi - Elvis, John Lennon, Marilyn Monroe - col cazzo che sono degli incidenti: dietro c'è gente furba come noi, gente con le palle, che ama il proprio paese. Non come quel frocio del sindaco.

Glielo farò vedere io a mia moglie di  
che cosa sono capace.

PASQUALINO

(mimando le forme di una ragazza)

Stanis: le ragazze! Sai quante ameri-  
cane verranno qui?

Zì Manuele gli dà uno schiaffo sulla nuca. Poi batte  
il bastone per terra, chiede e ottiene silenzio.

ZÌ MANUELE

Vi conto un fatto.

Tutti si raccolgono ad ascoltare.

ZÌ MANUELE

Durante la guerra, qua stavano i tede-  
schi. C'era un tale, si chiamava Ciro  
D'Elce, un comunista. Uno che voleva  
fare il professore ma era bravo solo a  
fare fiato.

Con le mani fa il verso al becco di una papera che si  
apre e si chiude.

ZÌ MANUELE

Un giorno, com'è e come non è, ammazzò  
un soldato delle SS. Era pure vigliac-  
co: lo ammazzò e si nascose. I tede-  
schi, per ripicca, volevano uccidere  
dieci del paese. Allora io, Pino Pace,  
(a Mimmo)

Tuo zio Michele, il padre di Giuseppe  
Porcelli,

(a Pasqualino)

Tuo nonno...

PASQUALINO

Pure mio nonno?

ZÌ MANUELE

Sì. Sapevamo dove stava nascosto e lo andammo a prendere e lo portammo all'Oberführer Kapperlen dicendogli: questo è l'assassino del vostro soldato ma risparmiate i nostri dieci innocenti. I tedeschi lo presero, lo torturarono e lo ammazzarono. Era uno solo, noi eravamo dieci.

Silenzio. Stanis ha ascoltato attento. Pasqualino si guarda attorno: cerca di capire se è l'unico che non ha capito, poi lo dice:

PASQUALINO

Non ho capito.

Zì Manuele fa un gesto di impazienza, ma si trattiene dal parlare ancora.

JORGO

Zì Manuele vuole dire che a volte è neccessario sacrificare una vita, per salvarne molte. Anche noi stiamo facendo questo, anche noi siamo degli eroi.

Pasqualino deve rifletterci: non sa se è un'idea che gli piace. Ma gli piace la parola "eroi".

Jorgo mette una mano sulla spalla di Stanis.

JORGO

Stanis, allora, che vuoi fare? Vuoi essere un eroe anche tu?

Jorgo lo guarda dritto negli occhi, senza paura. Stanis abbassa lo sguardo. Gli altri seguono con apprensione ogni espressione dei due interlocutori.

STANIS

Non lo so.

JORGO

Lo sai che anche se te ne esci adesso non potrai andare in giro a dire di questa cosa?

STANIS

Sì, lo so.

JORGO

Sei comunque compromesso.

STANIS

(ancora a testa bassa)

Lo so.

JORGO

Stanis guardami negli occhi.

Stanis alza lo sguardo. Si fissano, senza parlare per molti istanti. Poi Stanis scoppia a ridere.

STANIS

Oh, stavo scherzando!

Si alza in piedi e si lancia ad abbracciare Jorgo, poi gli altri, come se si tuffasse a mare.

STANIS

A me che me ne frega! Io voglio stare con voi, io mi voglio solo divertire.

JORGO

(abbracciandolo)

Stronzo!

Gli altri ridono, abbracciano Stanis. Fraternalmente.

STANIS

Io mi sento solo senza di voi.

PASQUALINO

Ti voglio bene Stanis. Anche se sei  
ciccione e puzzi.

Mimmo dà un pugno alla coscia di Stanis.

MIMMO

Testa di cazzo, ci hai fatto perdere  
un sacco di tempo.

JORGO

Adesso torna a posto Stanis. Dobbiamo  
dezidere una cosa importante.

Stanis torna a sedersi, diligente.

MIMMO

Chi uccide Madonna?

#### **40. EST. PIAZZA - NOTTE**

Da sola sul palco, accompagnata da una base musicale  
Veronica conclude con grande energia una canzone da-  
vanti a un pubblico ancora numeroso.

Partono gli applausi, fra il chiacchiericcio della  
folla e il rumore delle ventole dei generatori di cor-  
rente.

Qualcuno dal pubblico:

PUBBLICO

Sei più brava di Madonna!

Veronica si inchina.

VERONICA

Grazie, grazie. Lascio la parola al sindaco.

Il sindaco conquista il centro del palco con passo atletico. Prende il microfono che gli conferisce una voce distante:

SINDACO

Buonasera. Grazie per essere qui. La nostra bella Veronica non ci fa sentire troppo la mancanza della nostra più famosa concittadina che purtroppo - come sappiamo - non è potuta venire.

Qualcuno dal pubblico (noi sappiamo chi) grida:

GIOVANNI

Frocio.

Il sindaco si gira a guardare di scatto nella direzione della voce:

SINDACO

Chi è stato?

Nessuno risponde, nessuno si fa riconoscere.

SINDACO

I soliti vigliacchi che si nascondono dietro la massa.

Nella folla, Jorgo tiene per il braccio Giovanni:

JORGO

Non rovinare tutto.

SINDACO

Vorrei ringraziare qualche sponsor che ha permesso questa serata in onore delle due Madonne di Pacentro: quella di Loreto e quella degli Stati Uniti d'America che ci ha dato tante soddisfazioni in queste ore.

(prende un foglio)

Ecco gli sponsor: Edilceramiche di Colaprete Giuseppe. Carni e dintorni di Passafico Maria.

**41. (SOGNO) INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, STANZINO**

**- NOTTE**

Il volto vicinissimo di Madonna, incoronato da una luce immensa e bianchissima, sussurra sensualmente qualcosa a John Goodman:

MADONNA

(in inglese)

Sst... adesso sei libero.

Madonna mette un dito sulla bocca di John Goodman.

MADONNA

Sst.

**42. INT. DEPOSITO IMPRESA FUNEBRE, STANZINO - NOTTE**

John Goodman si sveglia di soprassalto dentro la bara come di ritorno da un brutto incubo. È nudo e sia lui sia il suo collega indossano mutandine da donna colorate. Frankie Rose dorme. Sono imbavagliati.

John Goodman scrolla la testa, per aiutarsi a risvegliarsi. Si gratta dietro la nuca. Solo così si accorge di non essere legato: allora si guarda anche l'altra mano. Si snoda il bavaglio e si mette a sedere.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Deficienti. Si sono scordati di legarmi.

Si libera anche i piedi.

Si guarda attorno incredulo: ci sono le statue e le corone di fiori. Ha un sussulto quando si accorge di essere dentro una bara.

Scende dalla bara e va a liberare il collega: lo tocca e poi ritrae subito la mano impressionato: gli sembra morto.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Cristo.

(isterico)

Adesso che cazzo gli dico alla casa discografica? Frankie è morto e Dio solo sa che cazzo stanno facendo a Madonna. Sono fotutto.

Guarda l'ora. È mezzanotte passata.

JOHN GOODMAN

Cazzo.

Cerca al volo i pantaloni e una camicia e corre fuori.

#### **43. EST. PIAZZA - NOTTE**

Jorgo controlla in alto: Franco è su un tetto e sta sorvegliando la piazza con un cannocchiale.

GIOVANNI

Se penso che con quello ci spia da casa sua mentre siamo in bagno mi vengono i brividi.

Intanto il sindaco in sottofondo:

SINDACO (F.C.)

La lucciola bianca, sfizi e merletti di Santamaria Lucilla.

JORGO

Lassù sembra ancora niente. Eppure dovrebbe essere arrivata...

Guarda dalla parte opposta: su un balcone c'è Pasqualino a fare le riprese. Improvvisamente si sbraccia:

JORGO

È arrivata!

Ancora il sindaco in sottofondo:

SINDACO (F.C.)

Il granchio blu, pesci ed altri surgelati di Liantonio Antonio. Non solo carne di Maria Petrollo.

JORGO

(a Giovanni)

Corri ad avvertire Mimmo. Digli che si deve tenere pronto, tra poco Veronica sviene. Tu sai il resto.

Giovanni annuisce e si fa subito spazio fra la folla. Spinge gente, la scosta.

GIOVANNI

Scusa, scusate. Scusate ho fretta.

Incontra qualcuno che conosce:

CONOSCENTE

Giovanni, ho visto tua moglie: ti cerca. Dice che sono due giorni che non ti fai vedere a casa.

GIOVANNI

Scusa Peppi, sto di fretta. Se la vedi di nuovo dille: sei proprio una troia. Proprio così le devi dire: sei una troia.

Il conoscente resta sbalordito. Giovanni prosegue.

GIOVANNI

Permesso, permesso. Devo passare.

Sul palco, il sindaco è pronto a restituire la scena a Veronica:

SINDACO

E adesso, la seconda parte del concerto di Veronica, la vera cugina di Louise Veronica Madonna Ciccone. Facciamole un bell'applauso.

Applausi.

Veronica torna al centro del palco.

Jorgo fa un fischio dalla folla.

Veronica lo registra.

Poi ricomincia a cantare.

Jorgo viene trattenuto per un braccio da Maria Matteucci, che gli è accanto.

MARIA MATTEUCCI

Ho saputo dal mio avvocato che vi siete permessi di chiudergli il telefono in faccia.

Jorgo è colto alla sprovvista: non sa come liberarsene proprio adesso.

Imitandone i modi materni, ne prende le mani e la rassicura:

JORGO

Zi deve dare solo un po' di tempo. Abbiamo trovato una soluzione.

Adesso però mi scusi: ho molto da fare.

Jorgo si sposta un po', ma solo quanto basta per liberarsi di Maria Matteucci.

Nella folla, Giovanni ha raggiunto Mimmo. Non gli dice niente, fa solo sì con la testa e Mimmo risponde con un altro sì con la testa.

Jorgo controlla in fondo alla piazza nella direzione in cui Pasqualino sta riprendendo dal balcone.

Una decina di uomini alti e muscolosi, vestiti in modo comune, non distinguibili dalla folla se non per la stazza, circondano una donna incappucciata, con gli occhiali da sole: MADONNA. Come una testuggine romana fendono la folla diretti all'albergo.

Quelli attorno la guardano con curiosità ma non osano dire niente: è circondata dai bestioni e non si vede bene chi sia.

#### **44. EST. STRADA DI CAMPAGNA - NOTTE**

John Goodman ripercorre a passo svelto, con i vestiti stracciati, la stessa strada che aveva fatto chiuso nell'Alfetta di Mimmo.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Vaffanculo. Vaffanculo. Che cazzo gli dico? Che cazzo gli dico? Mi faranno un culo così.

Passa davanti a un cartello che indica la direzione per Pacentro. Si ferma un istante a guardarlo poi procede.

#### 45. EST. PIAZZA - NOTTE

Giovanni ha lasciato Mimmo ed è tornato a lottare contro la folla, fino a quando non incontra sua moglie, l'impiegata. Lo guarda fisso, ferma nella folla. Giovanni si pietrifica e interrompe la corsa.

IMPIEGATA

Dimmelo in faccia che sono una troia.

Giovanni è intimorito.

Sul palco, la voce di Veronica si spegne, lei cade al centro del palco. Un "oh" di meraviglia passa sopra la folla. Il sindaco ed altre persone vanno a soccorrerla.

Persino Madonna e il suo staff si fermano e si girano a guardare verso il palco.

Mimmo si allontana dalla folla e carica la pistola. Giovanni guarda sua moglie e prende coraggio:

GIOVANNI

Sei una troia.

Poi riprende la corsa, ma non cammina a lungo: è arrivato vicino a Madonna. Ma non è da lei che va. Poco più avanti c'è una cabina telefonica e dentro c'è Ettore, immobile, paziente.

GIOVANNI

Bravo, hai aspettato. Ecco il premio.

Gli dà un pacchetto di sigarette. Ettore lo apre e ne prende una, felice.

GIOVANNI

Ti ricordi quello che devi fare?

Ettore annuisce.

All'improvviso si sentono dei colpi di pistola provenire dall'altro lato della piazza.

È Mimmo che spara in aria.

Giovanni si lascia risucchiare dalla folla che urla impazzita e sparisce. Ettore resta in silenzio nella cabina, indifferente al caos.

Le guardie del corpo e Madonna si affrettano verso l'albergo. Sono smarriti. Stanno per passare davanti alla cabina telefonica, a pochi passi dall'albergo.

Ettore esce dalla cabina telefonica e quando arriva vicino alle guardie, urla come posseduto e sfila da sotto l'impermeabile una mannaia che lancia contro Madonna, trovando un varco fra l'intreccio di braccia che la proteggono. La colpisce in pieno.

La gente attorno gli fa largo urlando terrorizzata. Tutt'attorno si fa deserto.

Le guardie lo afferrano subito e lo trascinano per il collo dell'impermeabile. Altre guardie recuperano il corpo di Madonna, lo scortano rapidissime fino all'albergo.

Le macchine dei carabinieri, dell'ambulanza e dei pompieri entrano in piazza per disperdere la folla.

#### **46. INT. BAR - NOTTE**

Tutti fumano seduti attorno a un tavolino, agitati. Tranne Jorgo che sta vicino alla porta a vedere quello che succede in piazza. La saracinesca è per poco meno di metà abbassata. Veronica non c'è.

JORGO

Ancora niente.

Si intravede la piazza: è quasi vuota. Solo i lampeggianti blu delle sirene silenziose davanti all'albergo. Dall'ambulanza scende una barella.

JORGO

Stanno portando una barella, stanno portando una barella!

ZÌ MANUELE

Torna dentro. È meglio non farsi vedere.

L'eccitazione si diffonde nel bar. Risa e gridolini.

ZÌ MANUELE

Zitti, zitti.

JORGO

Dobbiamo festeggiare!

ZÌ MANUELE

In silenzio. Fate silenzio.

Jorgo torna dentro e solleva una bottiglia di spumante gigantesca dal bancone.

JORGO

Sono diezi anni che aspetto di aprirla.

GIOVANNI

Sì!

JORGO

Prendetevi i bicchieri.

Pasqualino prende i bicchieri per tutti e li passa.

MIMMO

E vai, vai, vai che diventiamo ricchi.

Jorgo stappa la bottiglia e schizza gli altri di spumante. Si riparano, ma ridono e sono felici.

JORGO

In culo a Maria Matteuzzi!

TUTTI

(in coro)

In culo a Maria Matteucci!

JORGO

Viva Madonna!

TUTTI

(in coro)

Viva Madonna!

#### **47. INT. ALBERGO - NOTTE**

Due guardie del corpo stanno ritte davanti a un porta nel corridoio dell'albergo.

Due INFERMIERI e due CARABINIERI passano lì davanti, accompagnati da un'altra guardia del corpo. Entrano in una stanza con la porta aperta.

Seduto sul letto, ammanettato e sanguinante c'è Ettore. Lo sorvegliano due guardie del corpo.

Parla la guardia del corpo che ha accompagnato infermieri e carabinieri:

GUARDIA DEL CORPO 1

(con forte accento americano)

È lui.

Gli infermieri prendono sottobraccio Ettore, che si lascia trasportare senza protestare, con lo sguardo perso.

Ritornano nel corridoio. Davanti alla porta sorvegliata, uno dei due carabinieri, dall'aria ottusa, si ferma e, mentre gli altri vanno avanti, chiede alla guardia del corpo che li ha accompagnati:

CARABINIERE 1

(timoroso)

È qui dentro?

GUARDIA DEL CORPO 1

Sì.

CARABINIERE 1

La posso vedere? Un minuto, un minuto solo.

GUARDIA DEL CORPO 1

Sta riposando. Comunque, va meglio. È solo spaventata.

CARABINIERE 1

Va be', va be', la vedrò domani mattina quando venite a deporre.

La guardia del corpo lo prende sottobraccio.

GUARDIA DEL CORPO 1

Certamente. Però, vede, Madonna vorrebbe che si facesse il meno clamore possibile su questa faccenda.

Con indice e medio gli fa apparire davanti agli occhi un fascio di banconote.

GUARDIA DEL CORPO 1

Ci siamo intesi?

Il carabiniere gli stringe la mano.

GUARDIA DEL CORPO 1  
Buonanotte.

Il carabiniere fa per andarsene ma si gira:

CARABINIERE 1  
Vi è piaciuta la festa? È bella, eh?  
In nessun'altra parte del mondo c'è  
una festa come la nostra.

GUARDIA DEL CORPO 1  
Bellissima.

Soddisfatto, il carabiniere va via.

Una delle due guardie del corpo davanti alla porta si avvicina alla guardia del corpo che ha appena lasciato il carabiniere.

GUARDIA DEL CORPO 2  
(in inglese)  
Faccio venire il medico.

L'altra guardia del corpo annuisce. La prima entra nella stanza: non chiude nemmeno la porta, fa segno al MEDICO, 35 anni, che esce nel corridoio con lui.

Il medico scuote il capo, rammaricato.

MEDICO  
(in inglese)  
Bisogna chiamare New York. Ormai non  
c'è più speranza.

L'altra guardia del corpo dà un pugno al muro, nervoso.

GUARDIA DEL CORPO 1

(in inglese)

Ma dove cazzo è finito John Goodman? È lui che deve decidere.

Poi si rivolge furioso a tutti:

GUARDIA DEL CORPO 1

(scandendo minaccioso)

Non parlate con nessuno!

#### **48. EST. PIAZZA - NOTTE**

Come un fantasma di una tragedia di Shakespeare, vestito di stracci, appare John Goodman nella piazza: un palcoscenico deserto, la desolazione dopo una battaglia. Si guarda attorno sperduto. Il solito vento fa oscillare il solito lampione appeso a un filo e tutto si confonde.

Una figura incappucciata e con gli occhiali da sole gli viene incontro.

Quando sta per passargli accanto, John Goodman la ferma. La figura sorride.

JOHN GOODMAN

Cos'è successo qui?

La figura si leva il cappuccio e gli occhiali: è Veronica, perfettamente somigliante a Madonna.

JOHN GOODMAN

Madonna!

Gli viene da abbracciarla e sta per farlo, ma poi si congela quando gli dice:

VERONICA

Madonna è morta. Io sono sua cugina.

JOHN GOODMAN

Ma tu... ma come è morta!? Che stai dicendo?

VERONICA

Mi creda. Sono io che l'ho liberata prima, signore.

John Goodman ci pensa un attimo, poi prevale l'incredulità:

JOHN GOODMAN

Non è possibile. Non può essere morta.

Veronica indica l'albergo, davanti c'è l'ambulanza.

VERONICA

È la dentro, al quarto piano. Un rap-  
tus del pazzo del paese.

I due infermieri, scortati dai due carabinieri, portano la barella con Ettore dentro l'ambulanza.

John Goodman prende a calci il terreno. Si passa una mano nei capelli per la disperazione. Poi piange.

JOHN GOODMAN

(in inglese)

Cazzo, cazzo, cazzo. E adesso come faccio? Sono fottuto.

Veronica lo guarda fisso negli occhi e gli sorride.

VERONICA

The show must go on.

Allora lui la guarda e gli occhi che erano bagnati gli si illuminano.

#### 49. MONTAGGIO

Articoli di giornale si sovrappongono e raccontano l'incessante ascesa della carriera di Madonna fino ai giorni nostri.

#### 50. INT. BAR - GIORNO

Su queste immagini appaiono lentamente i titoli di coda.

Nel solito televisore del bar, un servizio del telegiornale racconta l'ultimo concerto di Madonna in Italia.

Sotto la tv, ci sono Stanis, Giovanni, Pasqualino e Franco che giocano a carte su un tavolino.

Jorgo è dietro al bancone a lavare bicchieri, Mimmo davanti a lui beve una Peroni.

Hanno tutti i capelli bianchi, Pasqualino è adulto. Su una sedia, un mazzo di fiori ormai secchi, un cappello e un bastone. Sopra la targa: "A zì Manuele".

Mimmo alza gli occhi, annebbiati dall'alcool, verso il televisore:

MIMMO

E dire che me la potevo scopare...

Un cucù suona, è mezzogiorno.

FRANCO

Uffa!

Butta le carte sul tavolo.

326

FRANCO

Ci dobbiamo interrompere. Pasqualì, vai a preparare la sala di là che mo' arriva la signora Mastrangelo.

MIMMO

E dopo allestisci il set che viene la signora Genovese a farsi la fototessera.

Pasqualino si alza e va verso la vecchia zona biliardo. Sia Franco che Mimmo hanno dovuto lasciare i locali di Maria Matteucci per mancanza di soldi, ora accolgono i loro clienti lì.

Pasqualino passa davanti alla sedia di zì Manuele, si segna, poi procede.

GIOVANNI

Povero zì Manuè. Domani fa due anni dall'incidente. Glielo dicevamo noi: non andare in macchina da solo! Testa dura.

In tv continua il servizio su Madonna.

STANIS

Zitti, zitti, sta per cantare. Jorgo alza il volume!

Jorgo prende il telecomando del televisore. Franco si alza, poco volentieri. Va davanti alla porta del bagno. Bussa. Nessuno gli risponde.

FRANCO

Tesoro?

Nessuno risponde.

FRANCO

Tesoro, ti prego. Quanto ci metti?

La porta del bagno si spalanca proprio nel momento in cui il volume della canzone esplode.

TELEVISORE (V.O.)

*Like a virgin, touched for the very first time*

C'è Frankie Rose: esce dal bagno e comincia a cantare.

FRANKIE ROSE

(cantando)

*Like a virgin, when your heart beats  
next to mine*

Balla e coinvolge anche Franco.

FRANKIE ROSE

(cantando)

*I was beat incomplete  
I'd been had, I was sad and blue But  
you made me feel  
Yeah, you made me feel Shiny and new*

Ora partecipano tutti:

TUTTI

(cantando)

*Like a virgin  
Touched for the very first time Like a virgin  
When your heart beats Next to mine*

Quelli rimasti al tavolino seguono il ritmo battendo piedi e mani.

Jorgo fa piroette e fa volare i bicchieri in alto:

JORGO

(cantando)

*Gonna give you all my love, boy My fear  
is fading fast  
Been saving it all for you 'Cause only  
love can last*

Ritorna Pasqualino dalla sala da biliardo: si impossessa del cappello e del bastone di zì Manuele e improvvisa una coreografia:

PASQUALINO

(cantando)

*You're so fine and you're mine Make me  
strong, yeah you make me bold  
Oh your love thawed out Yeah, your  
love thawed out What was scared and  
cold*

TUTTI

*Ooh, ooh, ooh*

Adesso canta Stanis, seduto al tavolino, mentre gli altri attorno fanno ondeggiare le mani a ritmo:

STANIS

(cantando)

*You're so fine and you're mine  
I'll be yours 'till the end of time  
'Cause you made me feel  
Yeah, you made me feel I've nothing to  
hide*

Si alzano tutti in piedi per la coreografia finale:

TUTTI

(cantando)

*Like a virgin, ooh, ooh Like a virgin  
Feels so good inside  
When you hold me, and your heart be-  
ats, and you love me*

*Oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh  
Ooh, baby  
Can't you hear my heart beat For the  
very first time?*

Raccolti in cerchio, salutano gli spettatori.